

A piazza S. Giovanni il leader comunista denuncia i «conati oltranzisti» di chi non tollera voci indipendenti «Ma la società civile è in cammino»

Nella capitale «un banco di prova per il rinnovamento della politica» che sconfigga la Dc di Giubilo Polemica con il «settarismo» del Psi

Da Roma un «anticiclone democratico»

Occhetto: «Colpiscono il Pci perché vuole l'alternativa»

Il voto a Roma può essere il banco di prova di una nuova politica... A piazza San Giovanni Occhetto lancia un appello «al di là del nostro elettorato»...

perché vuol dire che l'idea stessa della libertà si viene attribuita come prerogativa fondamentale... E tuttavia, ammonta, occorre essere vigili...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. S'infiamma la campagna elettorale per il Campidoglio e s'infiamma seguendo un binario già tracciato: sui problemi di Roma, sulle responsabilità passate e sui progetti futuri né la Dc né il Pci riescono opportuno soffermarsi...

C'è, dice Occhetto, «chi vorrebbe riscrivere in fretta e furia una storia superficiale e falsa del nostro paese»...



Un'immagine di piazza San Giovanni durante il discorso di Occhetto

Un'immagine di piazza San Giovanni durante il discorso di Occhetto... tanto più i socialisti si insospettiscono... Scambiano l'autonomia con la «demolizione pregiudiziale»...

Anche il Coni fa campagna elettorale per Carraro



Titolo a tutta pagina sul mensile (finanziato con soldi pubblici) del Coni «La nuova sfida di Franco Carraro»... «Membro del Cio per l'Italia, ministro del Turismo e spettacolo»...

Rosati: «La legge sulla droga non mi piace lo dissentirò»

«Formazione e storia mi portano più a condividere il principio che il drogato è una persona debole e quindi a considerare più accettabile la formula «educare e non punire»...

Acquaviva contro tutti: «I cattolici possono votare solo Psi»

«Uno spettacolo indecente e miserevole», dice Gennaro Acquaviva (capo della segreteria politica di Craxi): una vera e propria «caccia all'elettore cattolico»...

«Mi batterò per liberare tutti dal sottobosco di faccendieri»

PIETRO STRAMBA-BADALÈ... ROMA. «A chi è scettico, a chi è confuso, a chi subisce ancora ricatti e prepotenze»...

spartizione delle spoglie di questa città deturpata, offesa, umiliata in cambio di una mezza promessa che la Dc darà il sindaco? Ma, ammesso che ve lo dia, qual è il prezzo di questo scambio?...

E contro Sbardella sfilano tassisti e Fgci

ROMA. Quello dei giovani, il corteo più colorato. Centinaia di ragazzi della Fgci, preceduti da decine di taxi gialli, con tanti palloni colorati che alzano verso il cielo slogan e simboli del Pci... «Mi batterò per liberare tutti dal sottobosco di faccendieri»...

Scola e Antonio Cederna. Goffredo Bettini ha preso per primo la parola, subito dopo il saluto di Franco Prisco... «Mi batterò per liberare tutti dal sottobosco di faccendieri»...

Forlani: «Poletti? Invita a non disperdere i voti...»

«L'invito rivolto ai romani dal cardinal Poletti mi pare più che altro diretto a evitare fenomeni dispersivi di voti... un invito a ricercare più le ragioni di un impegno convergente che non motivi di diffidenza e disaffezione»...

Sindacalisti «galoppini»? Uil e Del Turco attaccano Trentin

BRUNO UGOLETTI... VENEZIA. Alla vigilia del voto di Roma nei sindacati esplose uno scontro da «Far West»... La polemica di Trentin (in una intervista a l'Unità) sui dirigenti sindacali che si trasformano in «galoppini elettorali»...

Esponenti socialisti sponsor di Carraro a Roma... Del Turco esprime il suo rammarico ma, conclude, «non restituirò gli insulti: il giorno in cui pensassi sul serio che il segretario generale della Cgil è un volgare galoppino elettorale...»...

Campagna maccartista anti-Reichlin Il Psi si schiera di ricalzo alla Dc

Dc e Psi fanno la staffetta elettorale contro il Pci. Tutta a ritroso, però. Craxi si affida al dramma dell'Ungheria nel '56? Il Popolo pubblica un editoriale di Reichlin su l'Unità di quell'anno... «Campagna maccartista anti-Reichlin»...

Il capolista pci replica: «Pensino al fascista Sbardella del '56»... nel quale, guarda caso, l'ex Posu diventato Partito socialista ungherese ha trovato ragioni e contenuti per la propria trasformazione...

Campagna maccartista anti-Reichlin Il Psi si schiera di ricalzo alla Dc

assalti fisici contro di noi. Costoro non si sono fatti nessuna autocritica. Sono anzi diventati dirigenti della Dc romana con i quali il Psi ha collaborato fino a ieri e forse tornerà a collaborare senza nessuno scrupolo morale... «Campagna maccartista anti-Reichlin»...

Il governo in cerca di soldi
Su bottiglie e sigarette la frase
«Paghi di più contro la droga?»

Catasto, alcool e tabacchi: altri aumenti in arrivo

ROMA. Con un vertice di maggioranza - ministri finanziari più capigruppo - il governo ha racimolato alcune centinaia di miliardi per la droga, l'agricoltura e le pensioni di annata.

Se le carte dell'opposizione erano già sul tappeto (salvo le proposte per la Finanziaria che necessariamente saranno note oggi), quelle della maggioranza del governo facevano a veder la luce.

«Res novae e solidariet »
Documento sociale della Cei
Disoccupazione, questione di fondo politica e morale

Allarmata accusa dei vescovi: troppe ingiustizie, poco lavoro

Con un documento intitolato «Res novae e solidariet » i vescovi reclamano un nuovo rapporto tra etica e politica.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Di fronte allo scandalo della politica in affari, al prevalere di una cultura oggettivistica e ad un modello economico che ha aggravato le ingiustizie e reso allarmante la vita umana con l'inquinamento, si impone urgentemente la necessit  di un cambiamento, di una radicale revisione del rapporto tra etica e politica.

mal come la disoccupazione ed il divario Nord-Sud e l'affacciarsi di nuovi. «Nello Stato sociale maturo ed avanzato - si afferma - ogni persona, per il solo fatto di essere cittadino,   soggetto di diritti per cui il diritto all'esistenza dignitosa non   pi , oggi, soltanto diritto al lavoro, anche se questo rimane un parametro fondamentale a cui riferire la qualit  dell'esistenza personale e del vivere sociale».

popolazione. I cattolici, quindi, sono chiamati a queste «nuove sfide» assai diverse da quelle che spinsero Leone XIII a scrivere la «Rerum novarum» nel 1891.

Inchiesta Bnl
Slitta la decisione del Senato

Deputati dc
Direttivo: Adolfo Sarti il pi  votato

ROMA. I deputati democristiani hanno eletto ieri, nell'aula di palazzo Madama, una commissione monocratica d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro.

Cariglia: «Puntano a estrometterci dalla maggioranza»



Antonio Cariglia

ROMA. Il segretario del Psdi Antonio Cariglia   sempre pi  inquieto. Ieri in una conferenza stampa ha ribadito la richiesta di un «schiarimento» nella maggioranza.

Bernardi (Pci): senza senso gli attacchi di Berlusconi
«C'  un clima da anni 50»
Gli autori solidali con Scola

ROMA. Silvio Berlusconi dice che la sentenza con la quale la Corte d'Appello della capitale ha condannato lo sfregio degli spot nei film della politica, magari dalle parti di via Botteghe Oscure, replica Antonio Bernardi, consigliere comunista della Rai.

Gli autori scendono in campo, testimoniano solidariet  ad Ettore Scola, ribadiscono che la battaglia per fermare lo strazio dei film a colpi di spot non subir  soste, denunciano un «clima buio, da anni 50».

ROMA. Il programma di quest'ultimo - ricorda Cariglia - prevedeva una riunione collegiale mensile. Ma ora c'  chi si oppone a queste riunioni, c'  un'aria di malessere provocata dalla mancanza di coordinamento e dall'incomunicabilit .

generare confusione da parte di chi comincia a rendersi conto di non avere, storicamente e culturalmente, altri argomenti con cui non siano il classico e scontato metodo di rimanere nel torbido.

La «goccia che ha fatto traboccare il vaso» per il Psdi   stata la vicenda di Napoli. Dopo essere stati «defenestrati» dalla giunta regionale gli uomini del Psdi hanno dovuto pagare un prezzo a loro giudizio troppo alto anche al Comune, dove   stato loro imposto dal poco geniale partner di rinunciare ad uno dei due assessorati che prima detenevano, pena l'esclusione dalla coalizione.

Sottoscrizione al Pci
17a settimana 22/10/89 - Somma raccolta L. 26.960.615.000 pari al 77,46%



Si sta concludendo la campagna di autofinanziamento del Pci con la sottoscrizione per il partito e la stampa comunista.

Table with 3 columns: Federazione, Somma raccolta, %

Table with 3 columns: Federazione, Somma raccolta, %

Table with 3 columns: Federazione, Somma raccolta, %

Table with 3 columns: Federazione, Somma raccolta, %

Table with 3 columns: Federazione, Somma raccolta, %

Accolte ieri le dimissioni con un voto senza precedenti

Vendetta Dc-Psi Marco Pannella non è più deputato

Pannella non è più deputato. Con una votazione a scrutinio segreto, a sorpresa, la Camera ha accolto ieri sera (222 sì, 160 no) la sua richiesta di dimissioni. Una vendetta Dc-Psi contro il leader radicale che aveva denunciato una situazione di «nuovo regime».

QUINDI DELL'AQUILA

ROMA. Marco Pannella lascia la Camera. L'assemblea di Montecitorio ha accolto ieri sera la richiesta avanzata dallo stesso leader radicale con una lettera a Nilde Iotti. A favore delle dimissioni, nello scrutinio segreto, si sono espressi 222 deputati, in 160 hanno votato contro, un dc e lo stesso Pannella si sono astenuti.

Ma perché il gesto di Pannella? Sullo sfondo delle elezioni romane, il leader del Pr - che aveva chiesto ai colleghi deputati di «non soffermarci sui privati affetti e le private stime» - ha parlato nel suo intervento di «immagine distorta del Parlamento», di «disinformazione di Stato» e di una «politica del quarto potere».

Prima che l'aula votasse, significativo intervento del presidente della Camera. Ha giudicato il dibattito «molto espansivo» con cui i parlamentari hanno «difeso le istituzioni».

«Questo disegno di legge è il punto di incontro delle diverse proposte presentate dai partiti», dice Massimo Riva spiegando il progetto della Sinistra indipendente per la riforma elettorale dei Comuni.

I senatori Riva e Pasquino consegnano una nuova proposta di modifica del meccanismo elettorale per le amministrative

«Nel '90 si può votare così»

«Questo disegno di legge è il punto di incontro delle diverse proposte presentate dai partiti», dice Massimo Riva spiegando il progetto della Sinistra indipendente per la riforma elettorale dei Comuni.

PIETRO SPATARO

ROMA. Potremmo votare così già nelle amministrative del '90. Questo almeno è l'obiettivo della Sinistra indipendente del Senato.

Maggioritaria fino a 30mila abitanti. Attualmente per i centri fino a 5mila abitanti (per poi fino a 7.822 su 8.086) vige il sistema maggioritario con assegnazione del premio (quattro quinti dei seggi) alla lista che ottiene la maggioranza assoluta.

«Abbiamo cercato di venire incontro - dice Riva - a chi chiede una personalizzazione del confronto elettorale, a quelli che vogliono eliminare la frammentazione della competizione».

«Il potere dell'elettore. «Abbiamo cercato di venire incontro - dice Riva - a chi chiede una personalizzazione del confronto elettorale».



Renato Zangheri

Renato Zangheri sul ruolo attuale del gruppo del Pci. «Spingiamo per riforme istituzionali»

«Il nostro rodaggio col governo ombra»

«Il Parlamento è scavalcato sempre di più da decisioni prese fuori dalle sedi istituzionali», constata preoccupato Renato Zangheri.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Quest'estate, con l'elezione dei suoi dirigenti, il gruppo comunista della Camera ha vissuto un difficile travaglio. Quali origini aveva, e a quali sbocchi ha portato?

«Ma in una recente assemblea del gruppo tu hai accennato ad altri motivi, più soggettivi, diciamo, del malessere del gruppo comunista».

Un gruppo la forte ripresa, dunque. Ma come intende

Maggioritaria corretta nei comuni fino a 30mila abitanti. Nei grandi centri indicazione delle alleanze e del sindaco

essere stampati sulla scheda elettorale

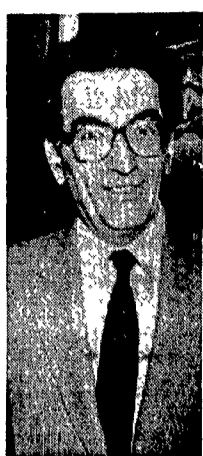
Il confronto nei grandi comuni. I partiti devono indicare prima alleanze e candidati a sindaco e vice-sindaco. Si può esprimere una sola preferenza, ma i candidati alla guida della giunta sono eletti automaticamente e non partecipano al gioco delle preferenze.

«L'utile di questo sistema è evidente. C'è una spinta - aggiunge Riva - a coalizzarsi e a indicare le alleanze e gli uomini».

«Ostruzionismo dei 5 sulla legge delle autonomie»

ROMA. La riforma dei piccoli passi prosegue lentissima il suo iter. L'assemblea di Montecitorio doveva occuparsi ieri dell'articolo 3 del testo sul nuovo ordinamento autonomistico proposto all'aula dalla commissione Alfari

«L'utile di questo sistema è evidente. C'è una spinta - aggiunge Riva - a coalizzarsi e a indicare le alleanze e gli uomini».



Gianfranco Pasquino

lo consideriamo invece - ha continuato Marri - un momento importante, anche per il superamento di una visione strettamente localistica, quasi atomistica delle autonomie.

G.D.A.

Nuovi vertici sulla Rai Il Pci: «Basta coi rinvii il Consiglio è scaduto ma ha ancora pieni poteri»

ROMA. Il consiglio di amministrazione della Rai è di fatto in regime di proroga (fu eletto il 25 ottobre di tre anni fa, mentre la maggioranza cerca affannosamente di ritrovare un compromesso sulla pubblicità Rai, dopo essersi spappolata una settimana fa).

Il garante Santaniello a Montecitorio: la legge va per buona parte riscritta. Uno statuto dell'impresa per tutelare i giornalisti e i lettori

«Editoria, tutto da rifare o quasi»

La legge per l'editoria va in buona parte riscritta. Al tempo stesso, appare urgente approntare strumenti - ad esempio, uno statuto dell'impresa giornalistica - che garantiscano l'autonomia delle redazioni e il diritto dei lettori a una corretta informazione, specie per quei giornali assorbiti dai grandi gruppi industriali e finanziari.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. L'appuntamento di ieri prende le mosse da una vicenda di qualche mese fa. I redattori de La Nuova Sardegna scoperarono perché la giunta comunale di Sassari e quella provinciale di Oristano acquistavano pagine di pubblicità per prendersi l'ultima parola in ordine ad alcuni casi trattati dal giornale.

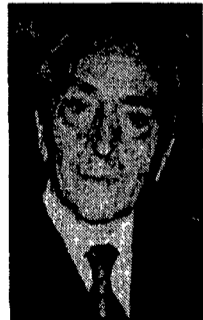
Da segnalare - infine - la presentazione di un progetto di legge del Psi (primo firmatario Aniasi) per la radiofonica; un nuovo accento del ministro Mammì al canone tv: il bianco e nero costerà quasi quanto il colore.

ragionamento il valore sociale dell'informazione: esso costituisce il limite di fronte al quale le altre legittime ragioni - il diritto dell'imprenditore a trarre profitto dall'attività editoriale, a non veder sterilitate le proprie opzioni politico-culturali - debbono pur trovare un limite.

«Nessuno lottizzerà l'Ansa»

Giovannini: «Nessuno lottizzerà l'Ansa»

ROMA. Giovanni Giovannini, presidente dell'Ansa, conferma che il nuovo vertice dell'agenzia è fatto; che il direttore e i due vice prescelti sono veterani dell'Ansa; nega - in una lettera a Panorama - che le scelte fatte (condivise dal consiglio di amministrazione, che deciderà nella sua prossima seduta) abbiano i caratteri di una lottizzazione bipartita.



Giuseppe Santaniello

l'Ansa sono fiorite voci e manovre. L'Ansa, del resto, è uno degli snodi più delicati del nostro sistema informativo. Nella sua lettera Giovannini afferma, tra l'altro: «Non crediamo che nessuno pensi davvero a mettere le mani sull'Ansa. Ad ogni buon conto, staremo attenti». Negli ultimi giorni è stata fatta circolare con insistenza la candidatura di Gianni Letta, esponente di punta del gruppo Berlusconi, alla direzione; al tempo stesso, furiosi attacchi all'Ansa sono stati sferrati da Sbardella e Giubbio. Ora, la lettera di Giovannini sembra dichiarare chiusi i giochi, sulla direzione dell'agenzia.

Gazzette Gustavo Selva al gruppo Longarini?

ROMA. Voci di cambio della guardia alla direzione del gruppo editoriale Longarini, al quale fanno capo il Corriere dell'Umbria, il Corriere di Vicenza e una miriade (14) di Gazzette. Giuseppe Crescimbeni potrebbe presto essere sostituito da Gustavo Selva, per il quale avrebbe speso più di qualche parola il ministro Prandini, in rapporti sempre più stretti con l'imprenditore edile di Ancona. Edoardo Longarini si appresterebbe, tra l'altro, ad aprire una Gazzetta anche nel collegio elettorale di Prandini (Brescia) e nel vicino Veneto (Vicenza). Altre vorrebbe insediare in Romagna, mentre ha annunciato la chiusura di quella di Prato. Il gruppo Longarini, di recente uscito dal circolo televisivo Odeon tv, che cogestiva con Calisto Tanzi, conta ormai una discreta forza redazionale - 120 giornalisti - e si avvale di una agenzia centrale, quella diretta da Crescimbeni, che fornisce servizi alla catena dei giornali locali.

**Oggi al Csm
A Palmi
giustizia
bloccata**

ROMA. Ancora emergenza per la giustizia in Calabria. Gli uffici giudiziari di Palmi, una sede di frontiera contro la criminalità organizzata, sono alla paralisi. Il procuratore della Repubblica Agostino Cordova, dopo innumerevoli appelli rimasti senza esito, minaccia di andarsene.

Stamane il «plenum» del Csm affronta la questione di Palmi sulla base di una relazione preparata dal comitato Antimafia di palazzo dei Marescialli. È l'estremo tentativo di scongiurare, attraverso l'indicazione di una serie di interventi urgenti, una vera e propria resa dello Stato alla mafia.

A Palmi accade infatti che alcuni giudici, concluso il periodo di tirocinio, chiedono e ottengono il trasferimento ad altre sedi: contemporaneamente, i nuovi posti messi a concorso non trovano candidati.

Agostino Cordova ha lavorato in questi anni in prima linea contro le cosche. Ora, privo di collaboratori e di mezzi, chiede il trasferimento. E il Csm cerca oggi, con un intervento dell'ultima ora, di evitare una sconfitta clamorosa di fronte al crimine.

**Ansia e irritazione a Pisa
dopo le decisioni del ministro
sul destino della torre pendente
Oggi Prandini risponde alla Camera**

Non crolla, ma perché l'allarme?

Si scioglierà questa mattina il mistero della Torre di Pisa? Alle 9 il ministro dei Lavori pubblici riferirà in commissione alla Camera le ragioni che lo hanno spinto al grido d'allarme che ha fatto tremare la torre e i pisani. Ma in città nessuno crede all'emergenza sbandierata dal ministro e intanto domenica quasi tremila turisti si sono avventurati sotto i bianchi archi fino alla cima, attraverso i 294 scalini.

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

PISA. Il mistero della Torre di Pisa arriva questa mattina alla commissione Ambiente e territorio della Camera. E lì, il ministro Prandini, su richiesta del deputato comunista Luigi Bulteri, spiegherà le ragioni che lo hanno portato ad assumere quelle clamorose conclusioni sulla torre pendente. Ovvero, chiusura al pubblico, inizio immediato dei lavori di consolidamento a base di iniezioni di cemento, cinte d'acciaio per fissare la torre e via progettando. Ma è a Pisa che lo aspettano con ansia e irritazione. Perché,

nella città simbolo di questo miracolo dell'architettura e di questa sfida alle leggi della statica, non mandano giù che si siano prese clamorose decisioni senza avvertire nessuno: e il sindaco Agostino Grandi e il presidente dell'Opera del duomo, che è anche proprietaria della torre campanaria, e gli esperti che, a vario titolo in questi anni si sono occupati della torre pendente. A Pisa Prandini si presenterà, ma non si sa ancora quando. In città, intanto, continuano a fioccare le proteste. L'altro ieri

c'è stata una mozione del dipartimento di storia delle arti dell'Università di Pisa. C'è allarme per le «cure» proposte dalla commissione del ministro dei Lavori pubblici. C'è sconcerto per il fatto che un monumento così importante per la storia dell'arte e dell'architettura cada sotto l'esclusiva tutela del ministero dei Lavori pubblici, senza che quelli per i Beni culturali possa avere alcuna voce in capitolo.

E proprio il ministro dei Beni culturali, Facchini, parlando lunedì scorso a Firenze, ha ricordato che la stabilità della torre è di esclusiva competenza dei Lavori pubblici, ma che si formerà un organismo interministeriale per superare la separazione. Gli storici dell'arte denunciano ancora il silenzio del ministero in questi anni: dal 1979 i Lavori pubblici non rendono noti i dati di stabilità della torre, né gli studi effettuati nel frattempo. Un gelosissimo e inspiegabile ri-

**In città nessuno crede
che per l'ardita costruzione
sia scoccata l'ora X
«No» ai metodi centralistici**

serbo sembra chiudere i misteri della torre nei cassetti della burocrazia. Sempre la cronaca registra una dura presa di posizione del Consiglio provinciale e denuncia il metodo centralistico impostogli in questa singolare vicenda.

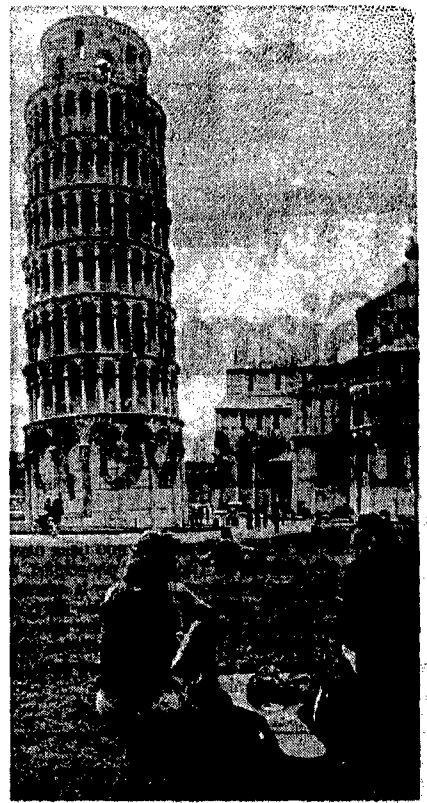
Ma perché scoccare l'ora X? Perché a Pisa nessuno crede che, per l'ardita costruzione di ser Bonanno (cominciata nel 1174, interrotta a metà per cedimento del terreno, ripresa e portata a termine nel 1275 da Giovanni De Simone) sia davvero scoccata l'ora X. «Secondo i dati raccolti negli ultimi sessant'anni il punto critico verrà raggiunto fra 230 anni», dice Giuseppe Toniolo, presidente dell'opera del Duomo. Cosa è successo allora per rendere così impellente l'intervento sulla torre? Non si sa. Di certo c'è che, dal dopoguerra ben sette commissioni si sono alternate al capezzale del più suggestivo campanile del mondo. L'ultima, quella

Travagnini, consigliò interventi sulla falda acquifera, la vera minaccia da sempre alla solidità della torre. «Perché quel lavoro non è stato mandato avanti?», chiede Luigi Bulteri. I misteri del Bel Paese, dove i monumenti non solo si devono guadagnare da vivere, ma devono far vivere anche milioni di persone e di imprese. «Non saremo certo noi a bloccare un intervento sulla torre», commenta Gino Nunes, vicesindaco comunista di Pisa - ma non capiamo l'emergenza. E non vorremmo che dietro questa parola si nascondessero operazioni tipo quelle per i mondiali. Ovvero leggi speciali sottratte a qualsiasi controllo, o concessioni di lavori che poi vanno avanti per anni e anni.

La città ha paura che per ragioni che nulla hanno a che vedere con la cultura, si ingabbi la torre. A parte le perdite per il turismo, per altro a detta degli operatori non riev-

vanti visto che si tratta di un turismo giornaliero, mette paura chiudere la fonte di reddito rappresentata dall'ingresso ai 294 scalini a spirale che portano su uno dei luoghi più suggestivi d'Italia. Sono due miliardi e mezzo l'anno che finiscono nelle casse dell'Opera del duomo. Da qui partono verso i monumenti della piazza dei Miracoli e costituiscono la linfa vitale del museo. «Se dovremo chiudere, chiuderemo, ma allora si dovrà chiudere proprio tutto», sbotta Giuseppe Toniolo, esaurito da tante polemiche.

«La cosa che più ci piace in tutta questa vicenda - dice Massimo Carmassi, l'architetto che ha appena finito di restaurare il Teatro Verdi di Pisa - è che in quarant'anni non si sia ancora trovato un modo convincente per intervenire». Tra 25-30 giorni l'assemblea generale del Consiglio superiore dei Lavori pubblici prenderà comunque una decisione definitiva.



Una veduta di Camp del Miracoli a Pisa

NEL PCI

Convegni. I senatori del gruppo comunista del Senato sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi giovedì, ore 9.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi giovedì.

Organizzazione. Oggi alle ore 9.30 presso la Direzione si svolgerà la riunione della Commissione nazionale di organizzazione. All'ordine del giorno: 1) impostazione e lancio campagna elettorale 1990; 2) verifica sullo stato di realizzazione del progetto '89 per la gestione della campagna elettorale; 3) preparazione consultazioni primarie.

Torino. «Un nuovo partito di massa» di progetto, di opinione? «Il cittadino è il titolare della sovranità» è il titolo della conferenza di organizzazione della Federazione comunista torinese che si svolgerà sabato (ore 9) e domenica al Cinema Romano. Relazione di Claudio Stacchini, intervento conclusivo di Piero Fassino.

**Il nuovo processo, appena varato e in fase di rodaggio, rivela i primi inconvenienti
A Milano un senegalese è finito in manette due volte per lo stesso reato**

Il pretore lo libera, il pm lo arresta

Esordio kalfiano per il nuovo processo penale a Milano: un senegalese, catturato e processato a tempo di record per avere pestato un poliziotto, si è visto liberare dal pretore e subito dopo riarrestare per ordine di un sostituto procuratore. Lo stesso reato qualificato dal pretore in «lesioni» per la Procura è diventato «tentato omicidio». Chi ha ragione? Il senegalese, intanto, resta a San Vittore.

LUCA FAZZO

MILANO. Ba Babacar, ventiseienne di Dakar, alla fine del processo ci aveva dato appuntamento per il pomeriggio. Il tempo di tornare in questura, farsi togliere le manette e firmare i soliti documenti: «Foi ci vediamo in un bar e vi racconto come ho fatto a venire dal Senegal ad infi-

larmi in questo guaio». Ma quell'appuntamento Babacar non è mai arrivato. Quando è tornato in questura, gli hanno comunicato il cambio di programma: altro che liberazione, si torna in cella di sicurezza e da lì, ieri mattina, a San Vittore. Difficile immaginare che

idea si sia fatta il giovanotto della giustizia nostrana: una giustizia che alle due di pomeriggio ordina «in nome del popolo italiano» la sua scarcerazione e alle otto dello stesso pomeriggio decide di respirlo in cella. Non sa, il giovanotto di essere stato la prima cavia per l'applicazione a Milano del nuovo processo penale, né di essere divenuto la vittima della prima - e per certi aspetti clamorosa - sbalanzione «a rodaggio del sistema» dalla riforma. Lo stesso reato, uno sgambello ai danni di un poliziotto, è diventato l'oggetto per due diversi procedimenti: uno da parte della Procura per lesioni; uno presso il Tribunale per tentato omicidio. Alle fine qualcuno dovrà risolvere il conflitto di compe-

tenza tra le due procure: Babacar, nel frattempo, resta in galera. L'anfiteatro risale alle sei e mezzo di martedì mattina, quando il senegalese si presenta davanti alla questura di Milano. «Mi avevano convocato loro», dice il giovanotto: «Era ubriaco», replicano i poliziotti. Tra Babacar e gli agenti volano parole grosse («scimmione», «viso pallido»), poi si passa alle mani. Ad avere la peggio è un agente di 33 anni, Giovanni Carboni. Babacar gli afferra un piede e lo manda lungo disteso sul marciapiede. Il poliziotto batte la testa e finisce all'ospedale in prognosi riservata.

Babacar viene riportato in questura per firmare le ultime carte, ed è qui che saltano fuori alcuni precedenti contro di lui. Confrontando le sue impronte digitali con quelle del

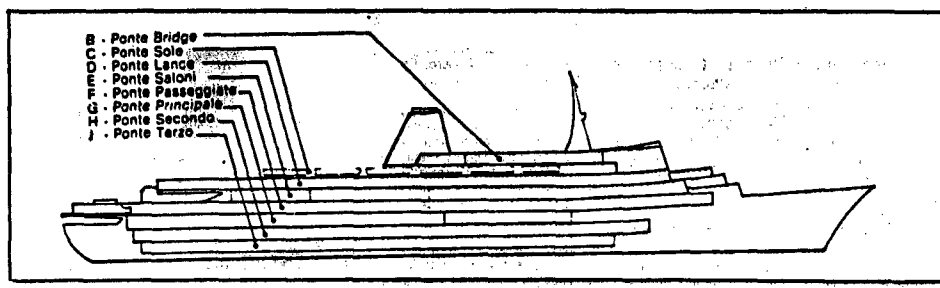
processo: quando entra in aula, il senegalese si trova circondato da una folla di telecamere, giornalisti, giudici e semplici curiosi. Si dichiara studente e inenarrato, in Italia da due giorni per trovare degli amici: per il reato di resistenza a pubblico ufficiale viene condannato ad una pena «concordata» di tre mesi, per il reato di lesioni gravi il pretore Luisa Martino rinvia il processo in attesa che si chiariscano le condizioni del poliziotto ferito. La pena di tre mesi viene sospesa e si ordina la scarcerazione dell'imputato. Babacar viene riportato in questura per firmare le ultime carte, ed è qui che saltano fuori alcuni precedenti contro di lui. Confrontando le sue impronte digitali con quelle del

**Obiezione di coscienza
Don Chiavacci celebra il «rito»
Oggi regala al fisco libri
invece che soldi per le armi**

FIRENZE. «Lo Stato, da me, non avrà mai una lira per gli armamenti» aveva detto un anno fa don Enrico Chiavacci, parroco fiorentino e teologo pacifista. Era il suo primo anno da obiettore fiscale e lo Stato gli pignorò, il 17 ottobre '88, alcuni libri. Del valore pari a quel 5,5% di tasse che Chiavacci aveva detratto dall'autotassazione Irpef e devoluto ad associazioni pacifiste. Quest'anno la storia si ripete. E stamane, come da copione, l'ufficiale giudiziario è «stesso» a casa di don Enrico.

I libri che gli furono confiscati nell'88 furono poi messi all'asta. Se li aggiudicarono le Acli per le loro biblioteche. Quest'anno stiamo a vedere. Nel Veneto, dove l'obiezione fiscale alle spese militari è praticata da numerosi cittadini, sono spesso i sindaci che comprano, a nome del Comune, i beni pignorati agli obiettori. La conflitta di quest'anno si riferisce alla dichiarazione dei redditi dell'85. Don Chiavacci ha obiettato anche negli anni seguenti, fedele alla sua coerenza pacifista. E quando viene «la stagione» aspetta l'ufficio giudiziario. L'obiezione fiscale alle spese militari è considerata, dallo Stato, evasione fiscale. L'obiettore, ovviamente pacifista, detrae dalle proprie tasse la percentuale che corrisponde, nel bilancio dello Stato, ai finanziamenti per gli armamenti e devolve i soldi ad associazioni pacifiste e non violente.

Crociera di Capodanno



**Dal 28 dicembre '89 al 6 gennaio '90
con la m/n Taras Schevchenko**

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Tipo cabina	Ponte	Lire
CABINE A 4 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI			
P	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	890.000
O	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	990.000
N	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.090.000
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passeggiata	1.190.000
CABINE A 2 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI			
L	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.150.000
K	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	1.300.000
J	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	1.400.000
H	Con finestra, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passeggiata	1.500.000
G	Con finestra singola	Passeggiata	1.950.000
CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI, BAGNO O DOCCIA E W.C.			
F	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.950.000
E	Con finestra, a 2 letti bassi	Passeggiata	2.150.000
D	Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	2.250.000
C	Con finestra, a 2 letti bassi e salottino	Lance	2.500.000

- Le escursioni a terra**
- Palma di Maiorca: visita della città (mattino) Lire 30.000
 - Grotte del Drago (intero giorno) Lire 72.000
 - Serata al Barbacoa (cena inclusa) Lire 55.000
 - Tangeri: visita della città di Tangeri, Capo Spartel e Grotte d'Ercole Lire 33.000
 - Casablanca: visita città (pomeriggio) Lire 33.000
 - Visita città Rabat (mattino) Lire 39.000
 - Marrakech (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lire 120.000
 - Malaga: escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos (pomeriggio) Lire 33.000
 - Alicante: visita della città (pomeriggio) Lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE
MILANO, viale Fulvio Testi 75 Tel. 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19 Tel. 06/40490345
e presso le Federazioni del Pci.

La svolta democratica ha cambiato i giornali. Ora produrre informazione è diventato un affare

Il caso di «Reform» il nuovo settimanale che il magnate Murdoch vorrebbe acquistare



Dopo la svolta l'Ungheria vive il «boom» della libera stampa. Sotto: un momento delle manifestazioni per la nascita della nuova Repubblica

Ungheria, la libertà è arrivata in edicola



La libertà d'informazione fa il suo debutto in Ungheria. Vecchie testate cambiano stile e proprietà. La radio e la televisione si modernizzano aprendosi agli umori di una società affamata di notizie. E nel nuovo clima di liberalizzazione economica l'editoria sta diventando un grosso affare. Tanto che si profila un primo pericolo: quello, «occidentaltissimo», della concentrazione.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

BUDAPEST. Raggiante, Peter Toke entra nel suo ufficio sventolando il prossimo scoop. Giovedì ha appena passato uno dei tanti «amici» che hanno accesso alle segrete cose, e sarà il pezzo forte del numero di *Reform* in edicola lunedì: è l'elenco dei partiti, associazioni o istituzioni alle quali l'ex-Posu, prossimamente, distribuirà il suo contestatissimo patrimonio. Ovvero il testo autentico - seppur non ancora notorio - dell'eredità che il vecchio partito-Stato, morto per harakiri, si appresta a lasciare al proprio unico figlio legittimo, il Partito socialista ungherese, e agli altri meno diretti e più poveri parenti della nuova famiglia democratica. Si prevedono, ovviamente, lunghi e rissosissimi strascichi legali, fitti di postu-

lazioni e denunce, reclami ed accuse. Ma questo, per Toke, è soltanto altro grasso che cola. Nuove risse, dice, nuove notizie. E, possibilmente, nuovi scoop. Compulso e gioviale, pronto a tradurre in titoli cubitali tutto ciò che gli accade attorno (e dio sa quante cose stanno accadendo oggi in Ungheria), il direttore di *Reform* ricorda uno di quei dinamici e sbrigativi caporedattori che, nei vecchi film hollywoodiani, usavano sollevare la cornetta sbottando: «Ferma la rotativa Charlie, cambiamo tutta la prima pagina». E non si tratta, anch'essa, soprattutto di pettegolezzi, retroscena, piccole storie di corrompimento che sollecitano la curiosità dei non addetti. Ma alla fine, aggiunge, in prossimità dell'agogna

prima pagina, i più tenaci e curiosi potranno godersi il premio dei «grandi temi», quelli che davvero contrassegnano questa straordinaria stagione della transizione ungherese: i programmi dei nuovi partiti, le ricostruzioni storiche dei periodi chiave della storia nazionale, i reportage sulla situazione internazionale. *Reform*, invece, popolare lo è davvero, anzi popolarissima. Nelle vendite - 400mila copie ogni settimana - e, con tutta evidenza, nei contenuti. Ed è lo stesso Toke che, pratico ed entusiasta, ci introduce alla sua lettura. Si comincia, spiega, dall'ultima pagina dove, in genere, campeggia la foto di qualche pin-up in abiti non propriamente monacali. Si prosegue attraverso le storielle leggere che costellano i fogli seguenti: vicende di cantanti, famiglie reali varie, cronache del jet-set, aneddoti piccanti di ogni tipo. Quindi, a piccoli passi, ci si avvicina alla politica. Marcia che, sottolinea Toke, deve essere contrassegnata dalla gradualità e dalla prudenza, evitando bruschi dislivelli di linguaggio. «La politica che offriamo noi - dice - è fatta, anch'essa, soprattutto di pettegolezzi, retroscena, piccole storie di corrompimento che sollecitano la curiosità dei non addetti. Ma alla fine, aggiunge, in prossimità dell'agogna

giorno, forse non lontano, in cui la sua *Reform*, non più bisognosa di trappole, potrà librarsi felice nei cieli della grande informazione». E proprio di questo, come l'Occidente insegna, sembra lecito dubitare. Poiché Toke - e la nuova Ungheria con lui - non ha scoperto (o riscoperto) solo l'arcinota formula del giornalismo popolare bagnandola in salsa ungherese (la rivista sfavilla di rossi e verdi, i colori nazionali, ed al posto della «di *Reform* campeggia lo stemma con la corona di Santo Stefano, mentre ogni numero ripropone quelle pagine di storia nazionale - dagli Asburgo al fascista Horty - che l'informazione nazionale aveva messo al bando). Con tutto ciò, *Reform* ha piuttosto scoperto (o riscoperto) il fascino, altrettanto noto, ma assai più vincolante e vischioso - anch'esso una vera e permanente «trappola» - della vendibilità di questa formula, del suo appetibilissimo valore commerciale. Nata con il finanziamento di un gruppo di banche e del Posu (tutti oggi proprietari del 10 per cento delle azioni), *Reform* ha registrato nei primi nove mesi di vita un profitto netto di 50 milioni di fiorini (quasi

Praga
Budapest divide il Pc

PRAGA. *Rude Pravo* contro la *Pravda*. Non si tratta di una polemica tra Praga e Mosca, ma di una questione che divide i comunisti cecoslovacchi. Pomo della discordia la svolta ungherese e le relazioni tra i due paesi. La *Pravda* non è quella del Pcus, bensì l'omonimo organo del Partito comunista slovacco. Il quotidiano non era andato per il sottile nei giorni scorsi quando aveva lanciato un attacco senza precedenti ai vicini ungheresi. L'articolo definiva la svolta di Budapest «un colpo di stato politico». Ma l'anatema scagliato dalla provincia ha trovato ieri una sorprendente corezione di tiro nella capitale. *Rude Pravo*, l'organo nazionale dei comunisti cecoslovacchi, manifestava «rispetto» per le scelte ungheresi pur con qualche apprensione: «Rispettiamo quelle scelte, ma ci sta a cuore la politica estera ungherese. Faremo qualsiasi cosa perché l'Ungheria resti nostra alleata e amica. Possiamo sorgere problemi - conclude *Rude Pravo* - ma se vi è reciproca tolleranza le relazioni possono svilupparsi amichevolmente».

Mitterrand a Strasburgo ribadisce l'impegno all'integrazione
La Cee guarda all'«altra Europa»
Più unità per aiutarne i cambiamenti

Un importante discorso di Mitterrand davanti al Parlamento europeo ha dominato una giornata che ha registrato, tra l'altro, gli interventi di Napolitano, Forlani, La Malfa sull'unione economica e monetaria. Mitterrand ha preso una serie di impegni per fare avanzare il processo di integrazione garantendone il controllo democratico, e per un coraggioso sostegno alla politica di Gorbaciov.

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Dall'unione economica e monetaria alla realizzazione del mercato unico; dalla conferenza intergovernativa destinata ad elaborare la riforma dei trattati alla definizione del ruolo costitutivo del Parlamento europeo; dall'Europa dei lavoratori ai diritti saranno riconosciuti nella carta sociale alla lotta contro la droga; dallo sviluppo della ricerca europea per debellare il cancro e l'Aids al rilancio del dialogo tra Europa e paesi arabi; dall'aiuto più generoso che l'Europa deve fornire in appoggio a Gorbaciov alla proposta di una assemblea di ricerca della Comunità nella prospettiva di un Duemila di pace e di prosperità; Mitterrand è venuto a Strasburgo con un discorso politico e umano di una dimensione pari alla vastità e alla complessità dei problemi dell'Europa dall'Atlantico agli Urali. Ci limiteremo a sottolineare gli impegni concreti per fare avanzare l'integrazione europea. A Strasburgo - ha detto Mitterrand - in occasione del vertice di dicembre si farà il punto dei «lavori in corso», dei «cantieri aperti», insomma di ciò che è necessario fare e «mi auguro che la conferenza intergovernativa destinata a discutere del nuovo trattato possa riunirsi nell'autunno del 1990». In secondo luogo «non si può fare l'Europa senza i lavoratori». Sempre a Strasburgo, dunque, sarà adottata quella carta dei diritti fondamentali che dovrà costituire un impegno per tutti i governi. In terzo luogo, e si tratta di un punto di fondamentale importanza, Mitterrand ha affermato co-

raggiosamente la necessità che «la riforma dei trattati sbocchi nell'attribuzione di un ruolo costitutivo del Parlamento europeo». Per finire Mitterrand ha sviluppato, dopo avere annunziato una conferenza Europa-paesi arabi che avrà luogo a Parigi in dicembre, il capitolo della crisi dell'Est e degli impegni che l'Europa comunitaria può e deve prendere affinché «la spinta rinnovatrice non si trasformi in uragano che tutto distrugga». Cosa è come fare? Un grande prestito di solidarietà? Un piano di misure d'urgenza? Bisognerebbe anche dar vita ad una Fondazione europea per la formazione di quadri tecnici che possono aiutare i paesi dell'Est nella ristrutturazione economica senza interferire nelle loro autonomie. Una cosa, ha poi aggiunto, è politicamente indispensabile: in effetti, se c'è chi teme che alla disgregazione dell'Est possa corrispondere una successiva disgregazione dell'Ovest («la smania della riunificazione tedesca») la sola garanzia è una Comunità più unita, più democratica, capace di esercitare una più forte attrazione su tutto il resto dell'Europa. Nelle dichiarazioni dei gruppi politici successive al

discorso di Mitterrand, il presidente del gruppo per la sinistra unitaria europea Luigi Colajanni (Pci), ha suggerito due condizioni minime da attuare in questa legislatura: la costituzione di un potere di codificazione legislativa del Parlamento europeo e del Consiglio e la trasformazione della Commissione esecutiva in vero e proprio governo della Comunità. Ad aprire questa giornata che ha registrato, tra l'altro, gli interventi del presidente della Commissione esecutiva Jacques Delors, del ministro dell'Economia francese Breguoy, di Forlani, di La Malfa (s'è visto anche Craxi ma non ha preso la parola) era stato Giorgio Napolitano che in mattinata aveva avanzato una serie di suggerimenti sulle correzioni da apportare al processo d'integrazione, sulla definizione più esatta degli obiettivi da perseguire, sulla «messa in opera delle necessarie misure per garantire una crescita dell'occupazione prima di tutto il Parlamento europeo alla conferenza intergovernativa, e attraverso questa, costruire un nuovo schema istituzionale che attribuisca al Parlamento europeo un potere di codificazione anche nella riforma dei trattati.

La destra accusa il governo
Quanti franchi all'Est?
A Parigi è polemica

PARIGI. Uno scoppio d'ira di Lech Walesa contro la Francia ha fatto da detonatore ad un dibattito di giorno in giorno più aspro sulla qualità e la quantità degli aiuti all'Est europeo. Il leader di Solidarnosc domenica scorsa, incontrando a Danzica una delegazione di banchieri e imprenditori francesi, aveva parlato, a proposito dell'atteggiamento francese, di «scandaloso». «La Francia - aveva detto - è come una ragazza che vorrebbe accompagnarsi al suo bello, ma esita e ha paura». Walesa aveva poi sollecitato i francesi a mandar montagne di dollari, ad acquistare imprese e creame di nuove, approfittando dei 7 miliardi di dollari che i polacchi avrebbero risparmiato «nei loro calzini». La sparata di Walesa ha dato fiato alle trombe dell'opposizione di destra in Francia, che si è affrettata a spiegare quanto poco l'Eliseo e il governo tengano fede agli impegni derivati dal semestre di presidenza Cee. Così il gollista Charles Pasqua ha accusato Mitterrand di dedicarsi a «una politica turista, non estera». E Jacques Chirac, che dal municipio di Parigi sta tentando di ricostruirsi un'immagine presidenziale, si accinge ad un viaggio in Urss dopo aver illustrato dalle colonne di *Le Monde* il suo concetto di «dopo Yalta», in cui tutto cambia vorticosamente salvo la forza di dissuasione nucleare francese. Anche l'ex presidente della Repubblica Giscard d'Estaing non nasconde il noceolo politico del problema: «I socialisti, e Mitterrand innanzitutto, rifiutano di introdurre elementi di capitalismo selvaggio nelle disastrate economie dell'Est. La destra mira invece ad esportare meccanismi liberali. Jacques Delors, che il vertice dei Sette ha incaricato di coordinare, sembra in tutto e per tutto dell'avviso di Mitterrand. E inoltre infastidito dal fatto di non aver ricevuto la visita di un solo dirigente polacco dal giugno scorso, e vuole che le cose siano chiare prima del 16 novembre, quando con Roland Dumas andrà a Budapest e Varsavia».

Positivi i contatti del Vaticano a Mosca
Dopo 60 anni in Bielorussia arriva il primo vescovo cattolico

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il nuovo vescovo di Minsk, monsignor Tadeusz Kondrusiewicz, ordinato venerdì scorso nella basilica di San Pietro da Giovanni Paolo II dopo che per sessant'anni quella diocesi della Bielorussia era rimasta senza guida, è ripartito ieri per raggiungere per la prima volta la sua sede episcopale. Lo ha accompagnato monsignor Francesco Colasuntono, nunzio apostolico con incarichi speciali, che domenica prossima assisterà al solenne insediamento del primo vescovo nominato nel clima della perestrojka. Nell'ordinario, Giovanni Paolo II aveva detto: «C'è un cambiamento in atto in Unione Sovietica che avviene anche per il bene di tutti i credenti». E mentre pronunciava

queste parole di piena approvazione per la perestrojka, il suo ministro degli Esteri, monsignor Angelo Sodano, si trovava a Mosca dove veniva ricevuto al Cremlino da Gorbaciov, il quale, nell'accogliere favorevolmente un messaggio del Papa per sollecitare un intervento dell'Urss per il Labano, ha intrattenuto l'ospite sulla nuova politica religiosa sovietica dicendo tra l'altro: «Io sono ateo ma non praticante». Una dichiarazione significativa per indicare che i tempi dell'ateismo di Stato sono ormai passati per cui si può, oggi, non credere ad alcun Dio ma non si può essere indifferenti ai valori etici che sono alla base di un autentico messaggio religioso. Il soggiorno moscovita di monsignor Sodano è stato molto fruttuoso per avviare a soluzione i problemi sul tappeto fra cui quello di una definizione della Chiesa unite. Sulle questioni aperte, fra cui quelle dell'attuale condizione della Chiesa cattolica in Urss e della opportunità di stabilire «un canale permanente» tra Santa sede e governo sovietico, monsignor Sodano ha avuto colloqui molto approfonditi con il ministro degli Esteri Shevardnadze. Colloqui che ambientati vicini alla segreteria di Stato vaticana hanno definito «proficui e fecondi» i risultati soddisfacenti per entrambe le parti. Monsignor Sodano ha, poi, avuto un lungo incontro, definito «pure molto cordiale e interessante» con il metropolita Filarete di Minsk, responsabile del dipartimento per le relazioni con l'estero del patriarcato di Mo-

Mentre si moltiplicano le richieste di dialogo dei boss della cocaina
Il governo colombiano ribadisce: «Non trattiamo coi narcotrafficanti»

BOGOTÀ. Barco non cede. Ed in un ennesimo comunicato - emesso ieri in risposta ad una nuova avanzata dei narcotrafficanti - è prevedibilmente tornato a sottolineare come qualunque trattativa con i boss della cocaina rappresenterebbe «una capitolazione dello Stato». Parole evidentemente giuste ma, in buona misura, anche obbligate. Lontane, comunque, dalla tragica realtà che sta vivendo il paese. Le cose in Colombia appaiono in realtà ben più complesse di quanto la retorica presidenziale lasci trasparire. Intanto perché, dopo una prima decisione favorevole, la Corte suprema sembra essere parzialmente tornata sulle proprie decisioni, sostenendo che la procedura di estradizione richiesta dal governo - ovvero l'invio diretto negli Usa dei narcotrafficanti arrestati, sen-

za bisogno di alcuna conferma da parte della magistratura - non può valere nel caso di quei paesi (e gli Stati Uniti sono fra questi) con i quali vigesse un trattato di estradizione. E poi perché il partito della trattativa sembra crescere ogni giorno, di fronte soprattutto alla assenza di risultati apprezzabili nella «guerra senza quartiere» lanciata dal governo. Ieri gli «extraditables» hanno fatto sapere di aver aperto trattative per stabilire una tregua con le organizzazioni della guerriglia. Ed in particolare con la Farc, il più antico e forte dei gruppi armati. Lo scotto tra questa formazione armata, legata al Partito comunista, e le squadre paramilitari dei narcotrafficanti, negli ultimi anni sono stati particolar-

mente violenti nella zona di Uraba, dove molto frequenti sono stati i massacri di contadini favorevoli alla guerriglia e di sindacalisti. Inoltre, come è noto, negli ultimi tre anni almeno un migliaio di attivisti della Union Patriótica - il partito legale formato dalle Farc dopo gli accordi di pace - sono caduti sotto i colpi degli squadroni della morte che i boss della cocaina gestiscono in un rapporto di stretta collaborazione con quell'esercito che oggi, nelle intenzioni del governo, dovrebbe «farla finita con il narcotraffico». Vera o falsa che sia la notizia di questi accordi, resta il fatto che i narcotrafficanti vanno reiterando, in tutte le direzioni, le loro proposte di trattative. L'ultima, in particolare, richiede la formazione di una grande commissione che, grazie alla partecipazione di tutte le forze politiche e sociali, «risponda la pace nel paese». Difficile dire se si tratti di una «tecnica di contenimento» di fronte ad una offensiva che comincia a preoccupare, o piuttosto un segnale di tranquillità e di forza, fondato sulla convinzione che la loro presenza in Colombia sia, ormai, comunque ineludibile. La risposta del governo, non fosse che per ragioni di immagine internazionale, è stata, come si è detto, prevedibilmente dura. «Gli attestati di stima e solidarietà che ci giungono da tutto il mondo - sottolinea il comunicato della presidenza - devono rafforzare la convinzione che la lotta contro il crimine organizzato sarà, alla fine, vittoriosa».

Tariffe internazionali Al Gatt Cee ostile alla proposta Usa sull'agricoltura

GINEVRA Gli Stati Uniti hanno formalmente presentato ieri al Gatt (accordo generale sul commercio e le tariffe doganali che regola il commercio internazionale) la loro proposta di riforma del sistema mondiale di commercio dei prodotti agricoli. La proposta è contenuta in un documento di 14 pagine che si attende a Washington tendesse all'eliminazione dei sussidi alle esportazioni e dei sostegni interni all'agricoltura.

Commercio con l'Est, al Cocom gli alleati contestano Washington

Un po' di tensione e tanta segretezza nella riunione del Cocom che si è tenuta ieri a Parigi. All'ordine del giorno del Comitato lo snellimento dei prodotti soggetti a restrizione il miglioramento dei controlli dell'export e la situazione politica dell'Est. In realtà, secondo fonti americane, c'è stata una levata di scudi contro gli Usa accusati di usare questo organismo per proteggere soprattutto la loro industria

ROMA L'accusa è di quelle che bruciano e può far saltare in aria uno degli organismi più efficienti nati con la guerra fredda. Il Cocom, nome da apertura tropicale che vuol dire Comitato di coordinamento sull'esportazione di materiale strategico da 40 anni in governa e passa al vaglio l'export dei paesi più industrializzati dell'Occidente verso l'Est. Recentemente è salito all'onore della cronaca per le critiche mosse dagli americani

illegamente in Unione Sovietica negli ultimi cinque anni chiamando così in causa i loro partner europei e no (del Cocom la parte anche il Giappone) accusati di non rispettare le norme che chiedono un controllo preventivo del Comitato per esportare materiale strategico. Cosa abbiamo risposto gli altri 16 membri del Cocom non si sa. Fonti statunitensi hanno però rivelato che esiste una forte irritazione di questi ultimi nei confronti degli Usa. Lo stesso International Herald Tribune autorevole quotidiano in lingua inglese che viene pubblicato a Parigi, ha scritto che gli Stati Uniti dopo oltre 40 anni risultano isolati per la prima volta e che Francia e Germania Ovest sono i paesi che conducono la frontiera contestata contro gli americani indicandoli come

defensori dei loro interessi industriali e non degli scopi ongin del Comitato. La crisi del Cocom comune che non sarà facile arriare ad una soluzione rapida da Nato 40 anni fa per le esigenze della guerra fredda è via via cresciuto con il preciso scopo di evitare che la nostra tecnologia possa essere usata per scopi militari dai sovietici. Ma il clima di distensione che si è aperto con l'era Gorbaciov e gli sconvolgimenti politici avvenuti oltre cortina di ferro hanno messo un po' in affanno. Già gli europei e il Giappone hanno chiesto che le sue norme non si applichino per nazioni quali Ungheria e Polonia. A sua volta altri paesi hanno domandato una rapida revisione dei regolamenti visto che nel settore elettronico molte nazioni che non fanno parte di questo organismo sono economicamente cresciute e quindi in grado di esportare materiale strategico.

Greenspan alla Camera Fed di nuovo polemica con l'amministrazione Bush: «Inflazione a grado zero»

WASHINGTON È l'obiettivo «inflazione a grado zero» la possibile risoluzione del Congresso americano come «guida appropriata» per la politica della Banca Centrale. Lo ha detto parlando alla commissione bancaria della Camera a Washington Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve. «Precisando ulteriormente gli obiettivi a lungo termine in materia di politica monetaria», ha detto Greenspan «la risoluzione fornirebbe alla Fed ampio onzmento di manovra e direzione». Il presidente della Federal Reserve non si è però detto a favore di un altro aspetto contenuto nella proposta di legge avanzata dai deputati Dorgan e Hamilton in base alla quale il Congresso otterrebbe maggiore possibilità di supervisione sulle operazioni della Fed. La Banca Centrale americana guarda infatti con favore alle richieste di maggiore trasparenza ritiene invece le modifiche proposte di impedimento allo svolgimento di una effettiva politica monetaria. Secondo Alan Greenspan infatti l'autonomia della Banca Centrale americana nei confronti dell'amministrazione le permette di resistere alle tendenze inflazionistiche a breve termine che possono innescare alcuni aspetti nel processo politico. La Fed deve essere «in grado di adottare misure che talvolta impongono a breve periodo risultano invece nell'interesse della collettività a lungo termine». Secondo Greenspan l'eliminazione dell'inflazione entro cinque anni rappresenta un obiettivo raggiungibile anche se a costo di un rallentamento della crescita economica. «Il nostro obiettivo principale guarda la politica interna», ha detto ancora Greenspan riferendosi al problema rappresentato dalla stabilità dei prezzi e dell'economia.

BORSA DI MILANO

In forte calo le Gemina (Fiat)

MILANO Si accentua il marasma Fortu na vuole che gli scambi siano alquanto limitati - ad eccezione di Fiat e Nba - per la cautela che ha indotto diversi operatori ad attendere il prossimo esito della liquidazione dei saldi di fine mese. Con l'eccezione di Montedison che registra un lieve recupero dovuto a una minore pioggia di vendite. I titoli guida accusano nuove flessioni anche se più contenute rispetto all'altro ieri. Il Mib partito con un ribasso dello 0,4% è andato però peggiorando chiudendo alla fine una volta (oltre che su Fiat in ribasso dello

0,6%) sui titoli coinvolti nella vicenda Generali Nba Gemina. A differenza dei giorni scorsi Nba registra una lieve flessione dello 0,41% dopo varie oscillazioni nei due sensi mentre la Cattolica del Veneto ha un nuovo balzo in su del 2,56%. Un vero crollo registra le Gemina (-3,65% l'ordinaria e -7,27% la risparmio nc). Sensibile calo anche delle Comit con un -3,60%. Ulteriore flessione accusano le Enimont (-1,13%). Rinvitati a fine listino per eccesso di ribasso le Ame Fin risparmio nc e le Kerel risparmio nv. Fra i titoli più colpiti Interbanca privilegiata con un calo del 4,15%. RG

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Terzi, Prec

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Terzi, Prec

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Terzi, Prec

Infortunio a Mirafiori Paranco in testa all'operaio: la Fiom chiama la Uil Per la Fiat è interferenza

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO La Fiat perde il pelo ma non il vizzo. Sarà perché i dirigenti di corso Marconi si sentono già sicuri che l'amnistia eviterà loro il fastidio di comparire davanti ad un pretore come imputati. Fatto sta che in fabbrica vogliono di nuovo gestirsi da soli senza controlli gli accertamenti sugli infortuni. Lo dimostra un grave episodio avvenuto alla Carrozzeria Mirafiori.

Lunedì mattina sulla linea di montaggio della Thema, un pesante paranco si è staccato dai supporti ed è piombato addosso ad un operaio. All'ospedale Cto il malcapitato è stato giudicato guaribile in 15 giorni per la frattura di una costola ed una lacerazione al capo suturata con sette punti. I delegati della Fiom hanno subito avvertito dell'infortunio. Uil, che nella stessa giornata di lunedì ha mandato gli ispettori in fabbrica per un sopralluogo.

Contemporaneamente i delegati Fiom hanno chiesto un incontro urgente alla direzione aziendale per verificare se le norme antinfortunistiche erano state rispettate e migliorare la sicurezza degli addetti ai paranchi. Uil è giunta l'arrogante risposta della Fiat: «Poiché voi avete fatto intervenire gli ispettori, non facciamo nessuna trattativa sindacale». Le gerarchie aziendali hanno persino fatto sparire da tutte le bacheche di Mirafiori il comunicato della Fiom che avvertiva i lavoratori dell'accaduto.

L'episodio si commenta da solo. Non a caso succede proprio mentre la Fiat accoglie la richiesta della Fim-Cisl, della Uil e del Sida di aprire una trattativa separata che escluda la Fiom, per il «prorogando» di tutte le vecchie funzioni delle sale mediche di stabilimento cioè proprio delle strutture in cui il pretore Guariniello ha accertato che venivano occultati e minimizzati gli infortuni. Un incontro è già stato fissato per il 31 ottobre.

Legli la Fiom del Piemonte - in una conferenza stampa tenuta dal segretario regionale Cesare Damiano, dal segretario aggiunto Antonio Bolognesi e dal coordinatore Fiat Arturo Bajetto - ha annunciato di aver chiesto a sua volta un incontro alla Fiat ed un confronto alle altre organizzazioni sindacali per costruire una

piattaforma comune. «Al segretario della Uil Franco Lotito che ci accusa di politica del doppio binario perché vogliamo trattare con la Fiat dopo esserci costituiti parte civile contro di lei rispondiamo - ha detto Damiano - che è proprio ciò che intendiamo fare. Lo abbiamo sempre detto che vogliamo trattare unitarie purché si tratti di argomenti che non inaspriscano il processo in corso».

Sulle sale mediche - ha rivelato Bajetto - abbiamo già avuto un incontro il 19 luglio presenti tutti i sindacati. In quell'occasione fu proprio la Fiat a dirci che era pronta a discutere varie questioni ma non quella che è oggetto del processo. L'impegno dei medici aziendali per fare diagnosi e prognosi sugli infortuni che secondo l'accusa è vietato dallo Statuto del Lavoro.

Di altri argomenti «letti» da discutere con la Fiat ce ne sono parecchi. La natura del sale mediche anche durante i turni di notte (ora sono chiuse) servizi di ambulanza per accompagnare in ospedale le vittime di infortuni. Per la comunicazione ai consigli di fabbrica dei dati complessivi sugli infortuni su gli esiti delle visite di assunzione e delle visite periodiche. Soprattutto bisognerebbe discutere (ma da questo orologio Fim e Uil non sembra sentirsi) di un'effettiva possibilità di controllo dei delegati sulle protezioni antinfortunistiche e sull'efficienza degli impianti. Uil il direttivo piemontese della Fiom ha discusso le proposte per il prossimo contratto dei metalmeccanici. Su diritti individuali è passata la proposta di chiedere una «rivitalizzazione» dell'intero contratto per adeguare tutte le normative alle moderne idee di fabbrica antiautonomia e con maggiori responsabilità affidate a tutti i lavoratori. Per quel che riguarda, ad esempio il superamento di discriminazioni di carriera (si ricordi il caso Molinaro) viene chiesto un effettivo diritto alla formazione professionale. La pubblicità di tutte le carriere e relativi retribuzioni la pubblicità dei posti disponibili in azienda.

Record storico inglese per il disavanzo della bilancia dei pagamenti, mentre continua lo scontro tra la Lady di ferro e il ministro del Tesoro

Turbolenta seduta in Parlamento: i laburisti all'attacco del governo «I Tories e la Thatcher hanno perso il controllo dell'economia inglese»

Londra nella nebbia della recessione



A passeggio per la City nonostante la gran burrasca

Sempre molto grave il deficit inglese della bilancia dei pagamenti mentre secondo la Confederazione delle industrie britanniche aumenta il pericolo di una recessione. Duello in Parlamento dove i laburisti presentano una mozione di sfiducia nella politica economica del governo e chiedono l'immediato licenziamento di Walters, il «Rasputin» della Thatcher. Intanto, la Borsa ha chiuso in lieve rialzo.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti il 13% e l'inflazione oltre al 7% sono tutti i segni che i conservatori hanno perso il controllo della politica economica. Se questi sono i risultati di dieci anni di Thatcherismo che promise di far scendere l'inflazione a zero sarebbe ora che i responsabili di questo stato di cose si togliessero la maschera in tempo per evitare che il paese precipiti verso una grave recessione. Questo è solo un passaggio del dumismo attacco che i laburisti hanno scagliato contro i Tories durante la seduta speciale sull'economia alla camera dei comuni.

Hanno deciso di sfidare il governo proprio all'inizio della apertura della nuova sessione parlamentare. Forti del fatto che la politica economica dei Tories come dimostrano i sondaggi d'opinione suscita crescente sfiducia anche fra i conservatori. Dubbi sulla capacità di Thatcher e del cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson ministro del Tesoro di controllare la situazione ormai sono all'ordine del giorno mentre da tempo esiste una spaccatura nel governo nei riguardi dello Sme. La turbolenta seduta di ieri ha riportato in primo piano il dissenso che ormai ha

raggiunto dimensioni insostenibili fra la Thatcher e Lawson proprio su quest'ultimo argomento. Mette il premier continua a servirsi del consiglio dell'economista Sir Alan Walters fermo oppositore della partecipazione inglese allo Sme. Lawson è costretto a barcamenarsi fra il «sì» verso cui propende e il «no» di un personaggio esterno che non è mai stato eletto da nessuno.

Lawson ha avuto il coraggio di chiedere a Walters di chiudere la bocca. Ma i laburisti dicono che ormai solo il licenziamento di Walters o le dimissioni di Lawson possono chiarire l'identità del vero ministro del Tesoro.

Ma le cifre dimostrano che il livello del disavanzo non ha reagito davanti alla politica dell'alto tasso di interesse perseguita da Lawson e rimane ad un record storico. Per i primi nove mesi di quest'anno il disavanzo cumulativo è di 15 miliardi e mezzo di sterline e dunque ha già superato i 14 miliardi previsti da Lawson per l'intera annata. Ormai tutti si attendono un disavanzo annuale intorno ai 20 miliardi di sterline. La City ha attribuito il relativo miglioramento di settembre al fatto che molte esportazioni sono state registrate in ritardo a causa dello sciopero dei portuali dei mesi precedenti. La borsa, già preoccupata delle notizie di un deficit commerciale e bud gettario negli Stati Uniti e subito scesa chiudendo poi con un calo di 40,4 punti. La Cbi nota che gli ordini commerciali provenienti dall'estero sono in diminuzione che i «out put» di crescita ha subito un arresto e che esiste il pericolo di una riduzione negli investimenti nel capitale industriale. Dal mese di giugno le

importazioni di merci per i consumatori sono aumentate del 6,5% mentre gli investimenti del capitale industriale sono aumentati solo del 1,5%. Per il prossimo anno le industrie hanno progettato di investire meno di quest'anno in nuove fabbriche e attrezzature. La Cbi prevede che gli ordini dall'estero per le industrie manifatturiere continueranno a scendere. Allo stesso tempo nonostante l'alto tasso di interesse imposto da Lawson che ha fatto aumentare l'interesse sui prestiti con immediate conseguenze per i nove milioni di inglesi che hanno chiesto crediti alle banche per pagarsi la casa, gli ultimi dati dimostrano che la gente continua a spendere e a chiedere prestiti. Respingendosi la politica dei laburisti che davanti al disavanzo della bilancia dei pagamenti più grave nella storia della Gran Bretagna chiedono al governo di intervenire per controllare i crediti. Lawson ha detto che intende continuare a combattere l'inflazione agendo sul tasso di interesse.

Borse europee ancora in ribasso Scontro aperto nel mercato dei capitali

RENZO STEFANELLI

ROMA. Borse altalenanti ieri in mezzo mondo. Zurigo chiude a -1,68 Milano a -1,9 Francoforte a -1,75 Parigi a -1,70. E intanto non si è affatto allentata la polemica sul «ultimo lunedì nero» di Wall Street. Londra ribadisce una per una le accuse al ministro delle Finanze di Tokio di essere all'origine con un proprio intervento del crollo avvenuto il 13 ottobre nella Borsa di New York. Rispondendo al vicesegretario Makoto Utsuni il giornale afferma che i giapponesi promossa dal ministro sulle banche giapponesi dirette a identificare la consistenza della loro partecipazione ai prestiti americani. In particolare dei prestiti chiesti per finanziare scialate alla Borsa di New York, ha avuto una influenza sulla «crisi» autonoma presa dai banchieri di ritirarsi da questi prestiti.

Utsuni aveva ricordato che gli stessi parlamentari degli Stati Uniti stanno discutendo proposte per togliere l'incentivo (deducibilità fiscale degli interessi) a certi tipi di prestiti ad alto rischio ed alto interesse. Ma ciò che è consentito ai parlamentari degli Stati Uniti non è concesso ai ministri giapponesi commentare ed esprimere giudizi sulla politica di indebitamento condotta dalle grandi banche.

Un aspetto paradossale della polemica è costituito dalle dichiarazioni di Hans Meyer vicepresidente della Banca Nazionale Svizzera. Meyer è preoccupato per le emissioni in franchi svizzeri lanciate da società giapponesi. Queste emissioni dell'ammontare di almeno 15 miliardi di franchi svizzeri, riguardano in certi casi obbligazioni trasformabili in azioni di società quotate alla Borsa di Tokio.

In dichiarazioni ufficiali rese pubbliche Meyer ha avvertito i banchieri che la concentrazione di queste emissioni era da per sé pericolosa. Non si è fermato qui ha preso alcune analisi fatte sulla Borsa di Tokio per affermare che l'attuale livello delle quotazioni assai elevato poteva prendere la via della discesa rendendo impossibile la conversione in azioni.

Ciò che colpisce in questa stona è che durante la crisi del 13-16 ottobre la Borsa di Tokio si è comportata troppo bene. Il ribasso del 1,8% registrato a Tokio come contraccolpo del crack di New York contrasta con le perdite del 6-12% sui mercati europei. Gli operatori di New York affermano che a Tokio ha prevalso il giorno stesso del crack, un «guadagno» positivo che ha impedito ogni manifestazione di panico delle vendite. Di qui a parlarne di «orchestrazione» del ritiro degli investitori giapponesi dal mercato e di uso politico dell'arma costituita dalla massa finanziaria il passo è stato breve.

Patrucco al congresso Uil «O un'intesa generale sul salario o saltano tutti i contratti»

O l'intesa sul costo del lavoro (qualche migliaia di risparmiatori per le imprese) o i contratti restano nel limbo. Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, al congresso della Uil non ha parlato esplicitamente di «blocco dei rinnovi», ma c'è andato vicino. Patrucco - anche lui, s'è scoperto essere «riformista» - ha anche difeso le grandi concentrazioni. Un sindacato diviso non è stato in grado di replicargli.



Giorgio Benvenuto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI STEFANO BOCCONETTI

VENEZIA. Non è proprio «blocco» dei contratti ma poco ci manca. Così meglio la più grande camera della Confindustria. I metalmeccanici è ancora ferma al palo (martedì si riuniscono le segreterie di Fiom Fim e Uil ma la piattaforma è ancora di là da venire). La Confindustria «ci riprova». Carlo Patrucco il vicesegretario di Pinianna ha usato ieri il congresso Uil per lanciare un messaggio. Qualcosa di più di un «invito» qualcosa di meno di una minaccia. Il vicepresidente degli industriali ha detto più o meno così: siamo trattando a Roma sul costo del lavoro. È un negoziato che alle imprese interessa molto. E se dovesse fallire? A quel punto il sindacato deve sapere che «la tornata contrattuale non sarebbe più una scadenza automatica e ineluttabile». Tradotto non è detto che i contratti si facciano. Ad una domanda dei cronisti che si domandavano al termine del suo intervento l'esponente confindustriale ha risposto in questo modo: «Non dico che la stipula dei contratti sia subordinata al confronto sul costo del lavoro. Certo quel negoziato è sicuramente legato al rinnovo «subordinato» o «legato» il senso delle parole di Patrucco almeno qui a Venezia è sembrato chiaro. O le conferenzieri firmano qualcosa che faccia risparmiare soldi

alle imprese o i metalmeccanici i chimici etc. potranno aspettare all'infinito. Di più Patrucco ha «fretta» di arrivare ad un'intesa sugli oneri sociali (le tasse che le industrie pagano sui salari). Dal palco dell'assemblea il vice presidente della Confindustria ha apprezzato le parole di Benvenuto e di Marini (disponibili a «stringere» in tempi brevi con le imprese) e ha urato le orecchie alla Cgil che non crede troppo al confronto sul costo del lavoro. E comunque l'associazione degli industriali è stanca di «perder tempo» da novembre si tratterà sul seno. Su cosa? La risposta di Patrucco è suonata quasi ironica sui grandi scenari europei sul ruolo che dovranno giocare le forze sociali su moderne relazioni industriali e così via. Più semplicemente però la Confindustria vuole sapere prima quanto gli verranno a costare i contratti. Farà i calcoli con tegerà il «risparmio» che potrebbe derivare da un'intesa sugli oneri sociali e poi deciderà. E dall'altra parte? C'è un sindacato anche quello più interessato ai contratti. Il blocco. La segreteria di martedì dei metalmeccanici non deciderà e stando a quel che ha detto qui a Venezia Franco Lotito segretario della Uil sarà difficile «decidere». Per i leader dei metalmeccanici di Benvenuto infatti «proporre la riduzione d'orario è fuori

vantaggio». La Uil non ha dubbi vuole salario. Tanto. Del resto le divisioni sindacali (il vero leit motiv del congresso di Venezia) hanno fatto da «cappello» un po' a tutti i discorsi di Patrucco. Anzi il vice di Pinianna non si è limitato a «giocare» con le diffe renze tra Cgil Cisl e Uil. Ha messo i «voti» e ha scelto Pro mosse - con la sufficienza ma promosse - la Cisl e la Uil. «Perché vogliono contrattare? Cgil invece bocciata sceglie i «ricorsi alla magistratura anziché discutere» (leggi caso Fiat). Sindacato diviso anche sul giudizio da dare sulle cosiddette «aperture» del governo? Patrucco taglia corto. Per lui quelle «aperture» sono «inaccettabili» al ministro parla di lotta all'elusione e di nuova legge sugli ammortamenti - dice - Vuole solo colpire le imprese perché ha abdicato alla lotta all'evasione».

BOLOGNA 24 / 28 OTTOBRE PROGRAMMA CONVEGNI. A table listing various seminars and conferences from Monday to Saturday, including topics like 'Sala Italia Palazzo Congressi', 'Sala Bianca Palazzo Congressi', and 'Sala Verde Palazzo Congressi'. It also includes a section for 'I SETTORI' with specific topics like 'Area 44', 'Area 43-45', etc.

Un nuovo indicatore della sofferenza cardiaca



La carnitina una sostanza prodotta naturalmente dall'organismo (un costituente naturale delle cellule) può rappresentare un nuovo indicatore di sofferenza cardiaca.

I 25 anni di attività dell'Ictp

Il centro internazionale di fisica teorica di Miramare (Ictp) si appresta a festeggiare il suo primo quarto di secolo di vita.

Cento milioni di transistor in un chip?

Nel Duemila un chip della grandezza di pochi millimetri sarà in grado di contenere cento milioni di transistor.

Tumori dello stomaco, un convegno sull'endoscopia

Si svolge a Venezia un corso-convegno sull'endoscopia a nell'Oncologia dell'apparato digerente.

NANNI RICCOBONO

Storia ed etimologia Si pensa che i termini scientifici siano inequivocabili: è così?

Le parole in laboratorio

La parola anticorpo nasce per definire qualsiasi componente del siero in grado di reagire ad una sostanza estranea.

GILBERTO CORSELLINI

Un'immagine o linea della crescita del sapere scientifico induce a pensare che le parole usate dagli scienziati siano prive di ambiguità.

Il termine «anticorpo» cominciò a essere utilizzato nell'ultimo decennio del secolo scorso sulla base di una analogia con antitossina.



Disegno di Giulio Sansonetti

fronte a oltre una decina di parole diverse per indicare delle sostanze che di fatto sembrano avere una stessa natura.

Questo doppio aspetto fece sì che la parola «antigene» fosse ideata e a lungo utilizzata con il primo significato ma venga oggi intesa con il secondo.

I dati inviati dalla sonda sovietica Phobos 2

La debole atmosfera di Marte resiste, ma ha i secoli contati

Picchia forte il vento su Marte. È il vento speciale che viene dal Sole, un vento che col suo bombardamento di particelle sterilizzerebbe la superficie del pianeta.

FRANCES GLASS

Di tutti i pianeti del sistema solare Marte è senz'altro il più misterioso ed affascinante.

La parte alta dell'atmosfera e chi sostiene va invece il ruolo dominante di un campo magnetico.

L'avventura dell'esploratore Fred Bruemmer in un libro

Magici, allegri, imprevedibili: la tribù degli orsi del Grande Nord

Da sempre l'uomo subisce il fascino degli orsi. Li ha temuti, uccisi, venerati, e non li ha ancora capiti.

MIRELLA DELFINI

Si pensava che gli orsi fossero animali solitari. Anzi come scriveva l'esploratore danese Peter Freuchen della Terra ma non è vero.

veloci come il fulmine. Ma non ci provò mai. Infine un giorno la toccai osservando la mano che si avvicinava con la testa un po' abbassata.

Il fatto più curioso è che ognuno ha il suo temperamento il suo carattere. Hanno strane manie e quando si fermano su un'idea ci vuole del bello e del buono per levarla dalla testa.

RAITRE ore 20.30

Una Circe tra Roma e la sanità

Chi è veramente Maria Luigia Redoli ribattezzata dai giornali «Circe» di Forte dei Marmi? «L'alto mare» Luciano Jacopi ricco uomo d'affari fu ucciso il «giallo» dell'estate non ancora risolto è la storia di copertina di Samaranda il settimanale del Tg3 in onda stasera alle 20.30 su Raitre...

Da stasera l'attrice-cantante protagonista di un film tv autobiografico
Tutti gli «sbagli» di Ombretta



Gigi Proietti e Ombretta Colli nel film «Una donna tutta sbagliata»

In onda questa sera alle 20.30 la prima puntata di Una donna tutta sbagliata miniserie in quattro puntate di Raidue ispirata dall'omonimo spettacolo teatrale di Gaber e Allosio interpretato da Ombretta Colli oltre che dal suo seguito Auto sono una donna di successo racconta la storia di una cantante attrice tormentata divisa tra l'amore e la carriera. La regia è di Mauro Severino

DARIO FORMISANO

ROMA Quando una donna è «tutta sbagliata»? Quando sceglie «Perché la scelta di una donna qualunque es sa sia rischia di apparire sbagliata. Se sacrifica gli affetti per il lavoro se viceversa tra scura quest'ultimo in nome nella famiglia se come me si barcamena una vita intera cercando soltanto di non scagliare Ombretta Colli è fedele ai suoi personaggi. Parla con il figlio di una donna che lavora molto ma senza prendersi troppo sul serio. Ha l'aria di una donna «giustissima» che decide non a caso di mettere in scena se stessa multa autobiografia travestita quanto che giustifica una finzione teatrale o cinematografica che sia

interpretata e scritta dalla Colli con Giorgio Gaber e Gianpiero Allosio e messa in scena da Gaber nel 1984. Un «one woman show» tutto monologhi e qualche canzone dove una donna intorno ai quaranta raccontava se stessa ai incontri gli amori le ansie e le paure nei confronti della vita familiare come del lavoro

A volere una versione televisiva dello spettacolo («e del suo seguito Auto sono una donna di successo») è stato in nanzituito Gaber «Chi fa teatro - dice - desidera che resti qualcosa del suo lavoro della magia del palcoscenico. Anche se rifare il teatro in tv è difficile non credo alle registrazioni a meno che non si tratti di Eduardo ma a strade di volta in volta differenti. E poi c'è il pubblico. Ogni anno 150.000 forse 180.000 spettatori vedono i miei spettacoli se penso che qui in tv si pian ge per un milione di spettatori»

Nel caso di Una donna tutta sbagliata la versione televisiva ha smorzato alcuni toni del suo competitivo teatrale optando per un racconto pia



Gianluigi Gelmetti direttore dell'Orchestra di Stoccarda

Dall'Orchestra di Stoccarda
Un Ravel indimenticabile

RUBENS TEDESCHI

MILANO L'Orchestra Sinfonica della Radio di Stoccarda è una delle tante compagnie straniere che hanno scelto come direttore stabile un italiano Gianluigi Gelmetti. Con lui e con Martha Argerich come solista l'orchestra si presenta ora in una fitta tournée italiana che dopo Bologna e Milano toccherà Torino, Parma e Napoli. Al Conservatorio milanese i membri della Società del Quartetto cui è toccata la primizia hanno occupato tutti i posti seduti e in piedi applaudendo da spelarsi le mani e strappando alla fine un bis la sinfonia russa di Prokofiev.

L'autore scelto per il prodigioso virtuosismo strumentale è un termometro puntuale per misurare la qualità degli esecutori lanciati scopertamente in ardite prodezze. La direzione di Gelmetti ha sottolineato l'impegno il suo Ravel è tutto ricamato su una tale preziosa con una predilezione per gli indugi raffinati come nell'elo gantissimo Tombeau de Couperin e per i bruschi contrasti come nell'Alborada del gracioso. Qui come nella altissima Pavana o nell'orologio del Bolero l'orchestra ha sfoggiato i suoi pregi quelli di un robusto complesso tedesco compatto e disciplinato impeccabile nell'insieme più che singolarmente brillante attento - come il suo direttore - a preparare con minuziosa cura gli effetti per scatenarli al momento voluto. Forse manca una punta di fantasia ma è compensata però da un rigore geometrico che non sconvolge a Ravel. In questo clima si insensisce l'interpretazione del Concerto in sol affinato alle mani infallibili di Martha Argerich. Questo lavoro completo nel 1931 negli ultimi anni di vita del compositore filtra con lucidità francese le più diverse tendenze del secolo. I suoi precedenti sono i concerti di Stravinskij di Bartók di Rachmaninov ma l'infuso più evidente è quello di Ger shwin con i suoi rimbombi alle atmosfere americane del jazz. La Argerich riunisce le diverse influenze in una liquida capacità fatta di suoni perlati disciolti in un'atmosfera sognante come uno Chopin rivisto con gli occhi del nostro secolo. L'effetto è incantevole e il successo per lei come per l'orchestra e il direttore, addi rittura eccezionale.



Kathleen Turner è Giulia

Doppia Giulia per una serata ad «alta definizione»

ROMA Questa sera la Rai parla di se stessa da una sua avventura tecnologica - la televisione ad alta definizione - ricca di fascino ma non priva di qualche delusione e amarezza per l'azienda di viale Mazzini. Alle 20.50 Raidue propone il programma H D tv in onda il futuro. Condotto da Piero Badaloni con la collaborazione di Claudia D'Angelo la trasmissione prevede la prima visione in tv di Giulia e Giulia 1 ormai celebre film girato in alta definizione tra i quali il documentario di Silvio Maestranzi Incontrando robot. Il programma è curato da Gianna Bellava per la regia di Claudio Sestini. Giulia e Giulia è stato diretto da Peter Del Monte ed è interpretato da un cast prestigioso dove spiccano Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Angela Goodwin e

Gabriele Ferzetti. Una serata dedicata all'alta definizione trova più d'una ragione. La Rai ha investito molto in questa nuova tecnologia. Giulia e Giulia è già andato nelle sale e dunque sono maturati i tempi per lo sfruttamento in tv. L'alta definizione è destinata a rivoluzionare la tv. La Rai dopo averla a lungo sperimentata con i giapponesi ha ora il problema di farsi accettare nei programmi delle istituzioni (a cominciare dalla Cee) e delle industrie europee che mirano a un'alta definizione made in Europe. Antagonista di quella approntata in Giappone. La posta in palio è ingente. L'alta definizione consente un enorme miglioramento qualitativo delle immagini televisive ma richiede come condizione tecnologica speciali apparecchiature che non presano un sistema satellitare per la diffusione del segnale televisivo di una nuova generazione a schermo piatto e di grandi dimensioni.

Nuovi talenti: ci ha pensato Pippo o Berlusconi?

MILANO La Tv invecchia. Ma non perde il vizio di polemizzare di pescare nel torbido delle passioni nazionali e mettere zizzania anche là dove non manca. Così abbiamo saputo che Pippo Baudo in vista del traguardo di ritorno su Raiuno con un altro dei suoi megalomani tentoni (si chiamerà Gran Premio) accusa la Fininvest di avergli rubato l'idea del concorso tra nuovi talenti dello spettacolo. In realtà dal fronte Fininvest si risponde che l'idea di rinnovare la Tv è vecchia come la tv anzi come il mondo. Ed ecco un'altra conferenza stampa per spiegare che cosa sia e che cosa diventerà Star 90 l'idea di marca Berlusconi per spezzare il parco uomini della ditta. Il giornalista Vito Oliva sovrastante alla operazione che sfocerà in un programma televisivo a partire forse da gennaio. Non si sa che genere di programma né per che rete. Molto di penderà da quali e quanti talenti emergeranno

dalla selezione che è già cominciata e rimane aperta fino al 30 novembre. Gli interessati al bando possono inviare le loro domande (con curriculum vitae e aspirazioni) a Canale 5 alla sede postale 3698 20090 Segrate. Una giuria dalla insindacabile autorità procederà al giudizio sotto la presidenza di un regista (la Wertmüller o forse Sergio Corbucci). Si esigono idee. Tra tutti i selezionati 6 adulti e 2 ragazzi sotto i diciotto anni verranno legati da contratto con la Fininvest e parteciperanno al programma che si farà a gennaio. Perciò qui non ci sono eliminatorie né voti popolari né giurie né punteggi e sorteggi. Solo una possibilità di sfondare offerta dalla tv commerciale nel suo stile improntato al mito della modernità e del successo. Baudo d'altra parte continua nel suo stile paternalistico a pretendere di battezzare le nuove leve di uno spettacolo vecchio Pan e patto.

Grid of television program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Odeon, including show titles, times, and brief descriptions.



Una scena della «Missione», allestita dal Gruppo della Rocca

Teatro. «La Missione» di Müller Promemoria per rivoluzionari

AGOSTO SAVIOLI

La Missione di Heiner Müller. Traduzione di Saverio Vertone. Regia di Roberto Gulicciardini. Scena e costumi di Lorenzo Ghiglia...

FIRENZE. Non si può dire che il bicentenario dell'indimenticabile 1789 abbia destato grandi fervori nel teatro di prosa italiano...

«La Missione» di Heiner Müller, che il Gruppo della Rocca aveva già allestito tre-quattro anni or sono (stagione '85-'86)...

Ma poi, e in modo accentratore nell'edilizia «ripresa», il conflitto si instaura tra la dimensione politica e la sfera esistenziale dei personaggi...

Rammentiamo, in breve, l'argomento: tre emissari della Convenzione raggiungono dalla Francia la Giamaica, colonia britannica...

Intervista con Roberto De Simone autore e regista di una nuova opera che debutta stasera a Pisa nel restaurato teatro Verdi «Perché ancora Giovanna D'Arco? È una figura teatrale per eccellenza: è legata sia al mondo pagano che a quello cristiano»

«Giovanna, la Primitiva»

Mistero e processo di Giovanna D'Arco, testo e musica di Roberto De Simone, va in scena stasera al teatro Verdi di Pisa...

DALLA NOSTRA INVIATA MATILDE PASSA

PISA. È arrogante, questa Giovanna d'Arco, tiene testa ai giudici perfino con violenza, svela le ragioni politiche del suo processo...

Perché un'altra Giovanna D'Arco, dopo le tante che ci ha regalato il teatro, la letteratura, la musica?



A sinistra, Ingrid Bergman, una delle Giovanna D'Arco più famose. A destra, De Simone

na della sensualità che morirà uccisa durante il carnevale. Fu un processo politico il suo: la Chiesa, in quel caso, si prestò ai desideri degli inglesi.

Del punto di vista formale il processo di eresia fu ineccepibile. E anche la condanna, perché lei si rifiutò di riconoscere l'autorità della Chiesa, e quelli erano tempi in cui una simile ribellione portava al rogo.

Quale delle opere già scritte, da Shakespeare a Shaw, da Schiller a Claudel, l'ha ispirata di più?

Lezioni sono molto diverse tra loro. Quella di Shaw, ad esempio, è influenzata dai movimenti femministi. Più che una vergine guerriera, in Shaw incontriamo una maschiotta del primo Novecento.

Un testo di Brecht, dal tono molto manicheo, ma dalla struttura molto interessante. Per il resto le altre interpreta-

zioni sono molto diverse tra loro. Quella di Shaw, ad esempio, è influenzata dai movimenti femministi. Più che una vergine guerriera, in Shaw incontriamo una maschiotta del primo Novecento.

Quale parte della vita di Giovanna ha scelto? La vocazione, la guerra, la fine?

E il teatro torna come nuovo

PISA. Chi era abituato ai violenti damaschi rossi del teatro Verdi, proverà probabilmente uno choc, stasera. Ma sicuramente positivo. È la delicatezza dei colori, il cretino degli intonaci e degli stucchi, il giallo dei velluti a dominare oggi nel teatro progettato nel 1867 dall'architetto Andrea Scala...

L'intervento è costato 12 miliardi circa, recuperati con i fondi Flo, ma ha chiesto anche un grosso impegno del Comune. La città è rimasta priva del suo più importante spazio teatrale per quattro anni. Forse si sarebbe potuto fare più in fretta se si fosse scelta una strada di rinnovamento totale...

Il festival. Il gruppo tra le proposte più interessanti dell'Independent Music Meeting Residents o la musica Usa in tre capitoli

I veri protagonisti dell'Independent Music Meeting di Firenze sono stati i concerti ospitati, parallelamente al convegno, ai «Greetings» di S. Giovanni Valdarno. Formazioni italiane, gruppi africani e i mitici Residents, nuova band californiana, capace di mischiare avanguardia e business...

DINO GIANNASI

FIRENZE. Dalla 6ª edizione dell'Independent Music Meeting emerge con prepotenza la musica: ma non quella contenuta nei dischi della mostra mercato o quella parlata dei convegni che si sono svolti parallelamente...

Se la valenza culturale è sempre importante, la funzione di spinta e di visibile alternativa appare confusa nelle esigenze di sbocchi e riscontri economici.

Le musiche possibili di «Greetings» si avvalgono di contributi artistici multimediali spesso così importanti da essere considerati preminenti. E tra le tante possibilità totalizzanti c'è quella dei Residents, il mitico gruppo californiano che all'interno del tour mondiale ha effettuato a San Giovanni la sua unica tappa italiana.

una maliziosa forma di marketing. Avvolti da un alone di mistero, con i volti sempre mascherati, nei loro spettacoli mischiavano le carte dei cliché e dell'avanguardia, dell'alternativo e del business.

Adesso è il momento di Cube E, ovvero The History of American Music in 3 E-Z Pieces, una ricostruzione dell'evoluzione della musica americana in tre capitoli.

l'ine, vestiti di nero per far risaltare i disegni e gli oggetti alle luci all'ultravioletto. La musica è un arrangiamento di autentiche ballate dei cowboys, rielaborata elettronicamente e controllata da un computer, scarna, fortemente scandita come abitudine dei Residents.

Fuori dalle tortuosità dell'avanguardia tecnologica fine a se stessa i Residents ci guardano attraverso i loro occhi giganteschi, nuova arte americana sobillata dal comico, dalla tv da tutti i media e dalle leggi che il regolamento, così come dal mondo dei sogni di Alice con tutte le sue meraviglie.

BACKSTAGE: CINEMA DENTRO IL CINEMA SUL SET DI BATMAN QUESTA SERA ALLE 22.00 LUCKY EXPLORER ODEON

Totonero La legge comincia a marciare

ROMA. Importante passo avanti, ieri al Senato, del disegno di legge sulla composizione del mondo sportivo e il Totonero. Il comitato ristretto della commissione Giustizia ha, infatti, varato, senza contrasti, un testo che sarà ora esaminato dalla commissione in seduta plenaria.

Zenga Deferito per l'intervista «cattiva»

ROMA. Tre giocatori dell'Inter: Zenga, Mandorlini e Verdelli, sono stati deferiti alla Procura per violazione dell'art. 1. Il primo per aver nel corso di una intervista ad un organo di stampa, rilasciato dichiarazioni lesive della reputazione del direttore di gara (Longhi), accusato implicitamente di aver favorito il sodalizio avversario (Napoli).

Nella nebbia di Padova l'Under 21 dopo un primo tempo deludente supera la coriacea Svizzera con un'invenzione del rossonero

Un Fuser nella manica

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PADOVA. L'ultimo brivido dà la nebbia: negli ultimi minuti non si vede più un accidente, l'Italia è lì che cerca di chiudere la gara col suo gol di vantaggio, invece l'arbitro recupera più di due minuti. È l'ultima sofferenza per Maldini, la sua piccola «Corea» è evitata. Adesso gli azzurri non avranno più bisogno di somniferi per andare avanti nel campionato d'Europa.

ITALIA SVIZZERA

ITALIA: Fiori 6; Garzia 6; Lanna 6; Salvatori 5 (dal 56' Fuser 6); Baroni 6 (dal 46' Rossini 6,5); Pellegrini 5,5; Stroppa 6,5; Carbone 6,5; Casiraghi 6; Venturin 6,5; Simone 5. (12 Gatta, 15 Conri, 16 Bresciani).

La difesa svizzera pacifica, tentando inutilmente di applicare il fuorigioco, palla a Fuser e gran «bomba» vincente da una quindicina di metri. Si riscopre lo spirito patriottico, c'è chi urla «Italia» dopo aver gridato «Padova» e ogni maldegenza su Trieste per tutta la partita.

La qualificazione per i quarti di finale dell'Europeo è cosa ormai fatta: adesso resta solo da sbrigare la pratica San Marino

Maldini raggiante: «Tutto merito della squadra»

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA. Ovviamente, festa. «Abbiamo vinto al di là del punteggio» - spiega Maldini che fatica a nascondere la felicità (per un po' le ombre di De Sisti e Rocca lo lasceranno in pace) - la squadra ha giocato una delle sue partite migliori.

«Più che Fuser, mi è parso che l'aver velocizzato la manovra nella ripresa sia risultato, alla lunga, vincente». Per Baroni, lo stopper dei Napoli, brutte notizie: ha riportato una forte botta alla caviglia sinistra già acciaccata domenica con l'Inter, la gamba era molto gonfia.

Giorni sereni alla Juve e il caso diventa un idillio Tricella da «storiaccia» a favola con lieto fine

È diventata, improvvisamente, la settimana della Signora. Solo 15 giorni fa, dopo il tonfo interno con l'Atalanta, la Juve sembrava ridimensionata.

TULLIO PARISI

TORINO. Tutto cominciò dieci giorni fa, in quel lunedì sgradevole, dopo la sosta azzurra. Zoff fece sedere tutti attorno a sé, sull'erba del «Combi», dopo l'allenamento. Furono venti minuti di parole di fuoco, i giocatori sembravano scoloriti. Era la prima volta che il tecnico, dopo il ko con l'Atalanta, li aveva tutti a disposizione. Aleinikov capì la metà delle parole di Zoff, «ma mi bastarono i suoi gesti e il tono di voce».

ma, fallito. Resta il rispetto per una squadra che non ha mai cercato di emarginarlo e per un tecnico che lo ha sempre difeso, fino all'impossibile. Tacconi, d'altronde, senza pesi sulla lingua, lo ha detto chiaro: «Con Fortunato si prendono più palloni di testa, senza offesa per Tricella e il libero ha capito che il parere di Tacconi, che la difesa la comanda, è il più autorevole dopo quello di Zoff ed è anche la spia della reale atmosfera nella squadra».

Arbitri A Lo Bello la partita di Genova. ROMA. Delle prime quattro che guidano la classifica della serie A due saranno impegnate domenica prossima in trasferta. Il Napoli andrà a far visita al Genoa di Scoglio, il quale non sarà in panchina perché squalificato, mentre il Milan sarà in quel di Ascoli.



Roberto Tricella, 30 anni, terza stagione alla Juve dopo 8 anni al Verona

bitrato una volta il Milan, alla terza giornata: Atalanta-Milan 0-1, ma mai l'Ascoli. Le altre due partite Juventus-Sampdoria e Inter-Lazio saranno dirette rispettivamente dall'internazionale Longhi (che ha arbitrato una volta i bianconeri, alla 3ª giornata: Juve-Fiorentina 3-1, ma mai la Samp), e da Pezzella. Per quest'ultimo sarà la prima partita per entrare nelle squadre. Ma ecco il quadro completo di A e B (ore 14.30): Ascoli-Milan, Lanese: Bari-Cesena, Stafoglia: Bologna-Atalanta, Amendola: Cremonese-Fiorentina, Di Cola: Genoa-Napoli, De Bello: Inter-Lazio, Pezzella: Juve-Samp, Longhi: Roma-Lecce, Folcanti: Udinese-Verona, Frigerio: Serie B. Ancona-Monza, Scaramuzza: Cagliari-Bari, Cafaro: Catanzaro-Reggina, Fabricatore: Como-Cosenza, Boemo: Licata-Foggia, Iori: Parma-Brescia, Trentalanga: Pisa-Messina, Monni: Reggina-Torino, Nicchi: Triestina-Padova, Ceccarini.

Domani sera a Saint Vincent Pugni mondiali tra Rosi e Waters



Domani sera sul ring di Saint Vincent, Gianfranco Rosi (nella foto) metterà in palio il titolo mondiale del medi junior versione Wba contro l'inglese Troy Waters.

Joe Bugner al... lancio del disco

Domani sera sul ring di Saint Vincent, Gianfranco Rosi (nella foto) metterà in palio il titolo mondiale del medi junior versione Wba contro l'inglese Troy Waters.

Florentina Bologna, un derby ad alto rischio

bolognese di 14 anni, rimane veramente impressionato. Per questo, il prefetto di Bologna ha rivolto un invito ai tifosi se sono sprovvisti del biglietto. La capienza dell'impianto toscano è attualmente ridotta per i lavori di ammodernamento in vista dei mondiali del prossimo giugno.

Coppa Campioni di basket Viaggio a Londra per la Philips

Trasferita a Londra per la Philips dopo la delusione dell'eliminazione dalla Coppa Italia. La squadra di Casalinì giocherà contro il Bracknell Reading per la qualificazione al girone finale. Smentito in casa nazionale, Smentito in casa nazionale, Smentito in casa nazionale.

Dopo le accuse di doping Lewis cita a giudizio Stern

fare ricorso al doping. Oltre alla esplicita ritrattazione, Lewis chiede a Stern e a Sport Network le pubbliche accuse e un'imprecisata risarcimento danni.

Squalificato a vita il portiere cileno Rojas

per 50 minuti la deposizione di Rojas sugli incidenti verificatisi il 3 settembre scorso nella partita contro il Brasile per la qualificazione della Coppa del Mondo: in quella partita, un bengala lanciato dagli spalti avrebbe raggiunto il portiere cileno, e per protesta tutti i giocatori cileni abbandonarono il terreno di gioco incorrendo così nella sconfitta a tavolino per 2-0 abbandonando al Brasile la qualificazione a Italia '90.

Patrese sprinta in laguna e finisce in pretura

mentre viaggiava sul suo motorino nella laguna a velocità sostenuta. Patrese - dopo essersi rifiutato di pagare una normale multa - è stato citato a giudizio e dovrà comparire davanti al pretore di Venezia il 14 novembre prossimo.

LEONARDO IANNACCI

Altre tre squadre qualificate per i Mondiali Svezia, Belgio e Corea nuovi arrivi a Italia '90

Giornata intensa, quella di ieri, per le inconcepite qualificazioni per i mondiali '90. La prima novità viene dall'Oriente dove la Corea del Sud ha battuto per 2-0 l'Arabia Saudita conquistando matematicamente un posto per la rassegna indata del prossimo giugno.

E passiamo ora ai gironi europei. Nel gruppo 3 la Turchia può accarezzare ancora il sogno della qualificazione dopo aver nettamente sconfitto l'Austria per 3-0. Ora i turchi affiancano in classifica gli stessi austriaci e la Germania Est con 7 punti, alle spalle dell'Unione Sovietica che ne ha nove.

«Diamo un calcio alle Malvinas»

Un calcio al passato. Anzi, centotanta minuti di calci, amichevole andata e ritorno tra il River Plate di Buenos Aires e l'inglese Derby County.

GIULIANO CAPECELATRO

nell'inconscio collettivo quella guerra simulata che è l'evento agonistico a quella tragica competizione che è la guerra. Una sfida sportiva può, in qualche misura, contribuire ad allentare, a scaricare, a scaricare le tensioni o, più spesso, ad attizzare odii non sopiti.

tra aprile e giugno dell'82, devono aver lasciato un sedimento nero, amaro. Una drôle de guerre, iniziata con cadenze da operaista, neppure attardata dalle guerre coloniali, ottocentesche, terminate con un tragico bagno di sangue: un migliaio di morti; duecentocinquanta soldati inglesi, più di settecento «chicos de la guerra». Un colpo durissimo per l'Argentina del generale, un contenzioso ancora aperto.

Ma ecco lo «sport che affratella». Sotto le sue bandiere i cestisti del Maccabi di Tel Aviv, dopo un'assenza di ventun'anni, mettono piede in Unione Sovietica. La rottura dei rapporti diplomatici risaliva alla «guerra dei sei giorni del '67. Sotto le sue bandiere la nazionale di calcio dell'Olp, in nome del popolo palestinese senza patria, si impegna in una tournée italiana. Sotto le sue bandiere si schierano da ultimi l'abile demagogo Carlos Menem e l'intraprendente uomo d'affari Maxwell.

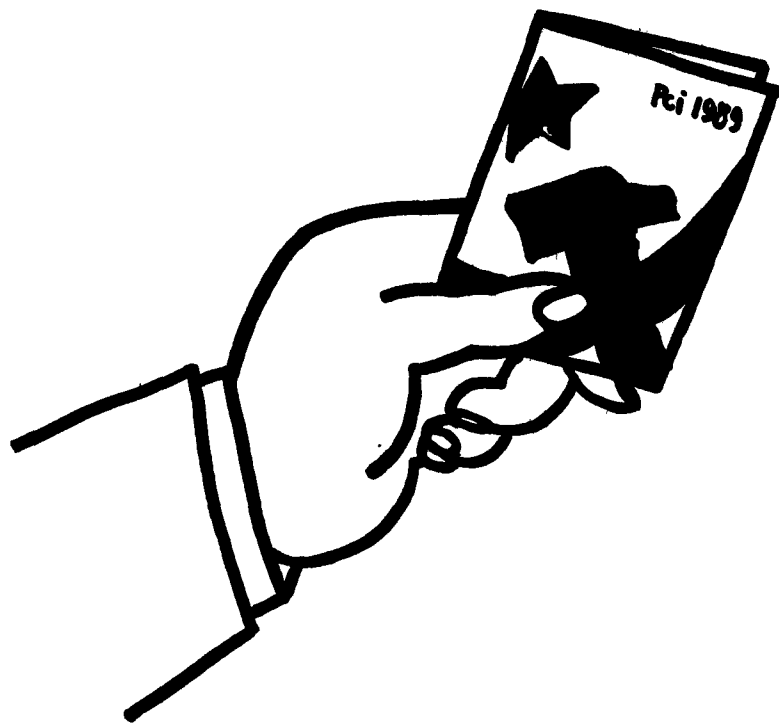
LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 18.45 Derby. Tmc. 13.30 Sport news; 13.35 Sportissimo; 22.50 Stasera sport. Telecapodistria. 13.45 Calcio: Little Arsenal-Liverpool (campionato inglese); 15.45 Boxe di notte; 16.30 Baseball: Oakland-San Francisco gara 1 (replica); 18.15 Wrestling spotlight; 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Mon-gol-fiera; 22 Calcio internazionale (una partita); 23.45 Boxe di notte.

BREVISSIME

Hockey su ghiaccio. Risultati 8ª giornata: Varese-Milano 5-4, Merano-Fiemme 17-10, Brunico-Asiago 15-5, Mediolanum Bolzano 5-11, Fassa-Alleghe 8-1. Bolzano p. 15, Varese 14. Hockey pista. Il 67° campionato di serie A comincerà sabato e si concluderà il 23 giugno con i play-off. Boxe mondiale. Virgin Hill ha conservato il titolo del medio-massimi Wba battendo per ko James Kinchen. Garrone ko. La tennista azzurra è stata eliminata al torneo di Brighton dalla Graf: 6-0-6-0 il punteggio per la tedesca. Judo. Il 4 novembre prossimo si disputerà al Palalido di Milano l'incontro Uss-Italia. Basket Risultati Coppa Korac: Montpellier-Phonola Caserta 95-97, Hapoel Tel Aviv-Scavolini 79-78. Football americano. Sabato si giocherà a Milano Rode Islands-Villanova, valida per il campionato universitario Usa. Calcio juniores. La nazionale allenata da De Sisti ha battuto in amichevole il Firenze Overst per 4-2. Premi letterari Coni. Sezione letteratura: «Cuor di gorilla» di G. Clerici; Gianni Bretra è stato invece premiato per la sua carriera professionale.

Chi è di sinistra lo dica forte.

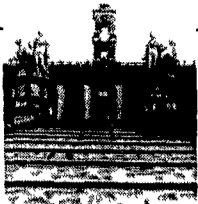


Chi combatte mafie e camorre; chi è stanco di pentapartiti e di governi falliti; chi pretende servizi e non disservizi; chi chiede efficienza; chi vuole giustizia fiscale; chi vuol vedere affermati i diritti di donne, giovani, lavoratori, pensionati; chi chiede giustizia e lavoro per il Sud; chi vuole un'Italia dove cresce la democrazia e l'equità sociale; chi vuole un'Italia dove è bello respirare, lo dica forte.



Entra nel nuovo Pci.

Tel. 40490292
Pronto candidato



Le periferie, il degrado e la voglia di cambiare
L'utilità dello Sdo, metropolitane e la «cura di ferro»
L'inerzia del pentapartito e gli auguri per le elezioni
ma anche preoccupazione per il futuro delle borgate...

«E i miliardi del condono?»

Ultimi squilibri per «Pronto candidato»...
E' stato per quattro ore Rossella Duranti Maurizio Elissandrini Piero Rossetti, Massimo Pompili e Giorgio Fregosi Borgate condono edilizio assistenza agli handicappati e condizione delle donne...

«Pronto candidato» comincia con un augurio quello del comitato di quartiere di Infernetto...
«Noi qui aspettiamo ancora acqua luce e strade...»

Risponde Rossella Duranti: «Bisogna rispettare i diritti fondamentali delle persone...»

Carlo, 24 anni, Elsa e Stefania, che abita al «Residence Roma», hanno telefonato per lo stesso motivo...

«Attualmente si sono liberati 198 alloggi da 48 metri quadrati a Torbellanona...»



Il telefono «Pronto candidato» continua a essere bollente...
«Non è un'operazione di facciata...»

Pronto, candidato?
Chiama il 40490292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci...

La Dc e il voto clientelare
Segnalazioni dei lettori

Dal Vaticano una lettera raccomanda...

«Ci arrivano segnalazioni indignate di lettori sui metodi della campagna elettorale dei partiti di governo...»

Il presidente della Cooperativa Casa Lazio ha invitato sempre tramite missiva tutti i soci a votare Psi e Dc...

«Cari colleghi, perché continuate a votare dc?»

L'avvocato Fausto Tarsitano risponde ad una lettera che gli è stata inviata nel giorno scorsi da quattordici colleghi...

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

«Caro sindaco» è un piccolo dizionario dalla A alla Z dei principali problemi che attendono una soluzione...

Uccelli Quelli che specialmente in primavera intrecano danze fantastiche nel cielo davanti alla stazione Termini...

Urgenza Quella che tante troppe volte in questi anni è stata usata come scusa per «scappare» al Consiglio comunale...

«Cari colleghi, perché continuate a votare dc?»
Non posso dunque accentrarmi per tempo il voto di una gentile signora...

Quartieri al voto

In viaggio nelle venti «città»

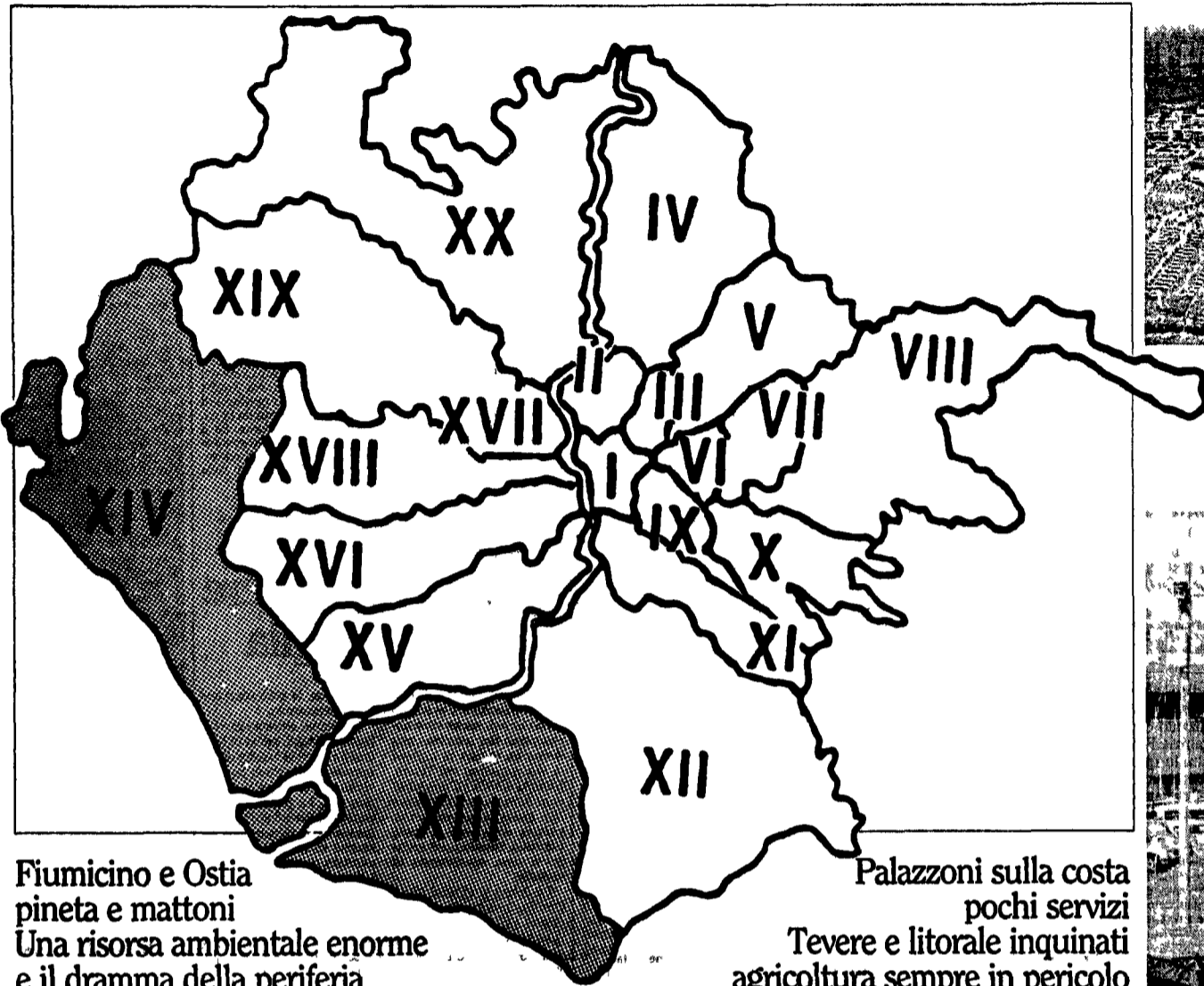


XIII IN CIFRE

Parchi e giardini per mq 11 514.559 (Castel Fusano)
 Scuole pubbliche: materne e asili nido 11, elementari 25, medie 15, superiori 3
 Consulenti per l'infanzia 2
 Biblioteche 1
 Condotte mediche 3
 Farmacie 4
 Ambulatori 2
 Case di cura e ospizi 3
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 10
 Linee di trasporto pubbli 9
 Chiese cattoliche 8
 Uffici pubblici: 2
 Teatri e sale cinematografiche 2
 Commissariati Ps e Stazioni cc 7

XIV IN CIFRE

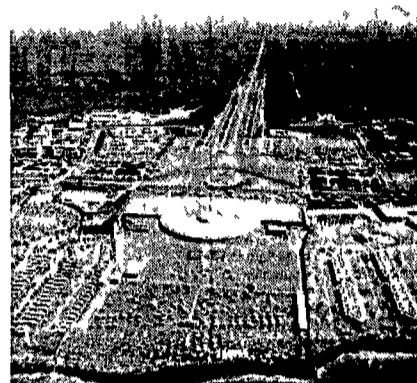
Parchi e giardini pubblici per mq 86 373
 Scuole pubbliche, materne e asili nido 15, elementari 30, medie 8, superiori 1
 Consulenti per l'infanzia 3
 Condotte mediche 5
 Farmacie 5
 Case di cura ed ospizi 2
 Mercati, supermercati e grandi magazzini 2
 Chiese cattoliche 5
 Uffici pubblici, 3
 Teatri e sale cinematografiche 4
 Commissariati Ps e Stazioni cc 10



Fiumicino e Ostia pineta e mattoni
 Una risorsa ambientale enorme e il dramma della periferia

Palazzoni sulla costa pochi servizi
 Tevere e litorale inquinati agricoltura sempre in pericolo

Mare, verde e colate di cemento a due passi dalla capitale



Ostia, Ostia Antica, Acilia, l'Infernetto, Casalpalocco un grosso polmone verde a pochi chilometri da Roma, dove ancora il traffico è regolare e l'aria pulita. Il mare è a due passi. Alle spalle, la pineta 7000 ettari di macchia mediterranea, la più estesa area di vegetazione costiera d'Italia. Eppure, la XIII circoscrizione, un satellite alle porte della capitale, vive i problemi e i disagi di quell'arcipelago di quartieri-dormitorio dell'hinterland romano, cresciuti fuori di una sana regolamentazione urbanistica. I «corsi del cemento» hanno dato già l'arrembaggio alle coste romane e ne hanno lasciato i segni evidenti.

Nonostante il suo grande valore naturalistico, ambientale e archeologico (gli scavi di Ostia Antica, i porti imperiali di Claudio e Traiano all'Isola Sacra) gli ultimi 40 anni qui sono stati teatro di interventi irrazionali e insediamenti disseminati, che hanno avviato quest'area così ricca verso uno stato di degrado quasi irrecuperabile.

Sulla XIII circoscrizione si addensano tutti i problemi legati al disastro urbanistico e ambientale al punto di averne fatto quasi un simbolo della situazione di Roma - interviene Giuliano Cannata capoluogo del Pci in XIII e candidato al Comune - In particolare dal punto di vista ambientale, Ostia vive il degrado del Tevere e del litorale, raccogliendo le conseguenze del saccheggio del bacino idrografico e dell'inquinamento con cemento provocato dai 3 milioni di abitanti di Roma e di 4 milioni e mezzo di abitanti del bacino.

Tutto questo, però non è nato ieri. Da anni si parla del degrado del litorale. Cosa fare in concreto per ridare a Roma il suo mare, e ai cittadini un ambiente sano? «La norganizzazione territoriale e il recupero urbanistico il risanamento ambientale di Ostia e del suo territorio fu un punto di forza della giunta di sinistra - afferma Cannata

L'autonomia amministrativa, la mobilità rapida ed efficace, una connessione funzionale con i luoghi di lavoro da un lato, la creazione di una rete fitta di servizi e la loro gestione da un altro lato. E infine le misure per fermare l'erosione della costa e quelle per bloccare l'inquinamento del mare e del Tevere.

Si diceva del degrado di questo quartiere così vasto. Un esempio per tutti gli insediamenti di Acilia, San Giorgio Dragona, San Francesco. Sono enormi agglomerati urbani, spesso privi dei servizi fondamentali (solo Ostia è dotata di un depuratore delle acque nere che raccoglie anche quelle di Fiumicino. Il resto non ha sistemi fognari che funzionino originali casermoni di edilizia popolare ammassati nell'entroterra una penfena della periferia grigia e brulla.

Lo stesso vale per Nuova Ostia una specie di trincea fatta di mattoni e immondizia uno «shock da cemento» a Nord di Ostia con i palazzoni (costruiti da Armeimil) rovinati

le strade allagate alla prima ploggerella, i drammi dell'emarginazione sociale. Un'immagine che si accavalla a quell'altra, più comune, del litorale romano con le spiagge di Ferragosto gremite all'invrosabile, i parcheggi sterminati davanti agli stabilimenti, palazzoni e palazzine che incombono sul mare inquinato a Ostia come a Fiumicino e a Fregene. Che cosa si poteva evitare o meglio cosa si poteva fare?

«Al disastro ambientale - risponde Cannata - si rimedia soltanto con misure di gestione e di governo del suolo e dell'acqua in tutto il bacino del fiume (Toscana, Umbria, Lazio) con gli strumenti della legge 183/89 di difesa del suolo varata dopo 19 anni di attesa con l'apporto determinante dei comunisti. Anche qui il sonno della ragione genera mostri come nel dipinto di Goya. Invece di colpire le cause dell'inquinamento alla radice si lanciano progetti come quello dell'urbamento del Tevere per portare al

largo le acque luride. Nel concreto la spiaggia di Ostia si salva solo ristabilendo il trasporto normale di sabbia dal Tevere (nesso in crisi dalle escavazioni selvagge e dalle sistemazioni idrauliche disseminate). Nel breve periodo si può facilmente provvedere con il ripascimento morbido di sabbia prelevata dal mare profondo le opere di protezione (scogliere, moli) servono solo a distruggere e a sporcare per far correre qualche altra tangente».

Senza dimenticare quel grande progetto, anch'esso voluto dalla sinistra, e purtroppo non ancora realizzato, che è il Parco del litorale. Un progetto importante che oltre a tutelare ciò che è sfuggito in questi anni all'assedio speculativo si ripropone di far diventare il litorale grazie alle ricchezze del mare, del clima e della natura, la grande occasione ambientale per Roma. Con il porto a Fiumicino «zone turistico-reative a

Ostia, protezione assoluta delle aree naturalistiche e archeologiche.

Anche in XIV, negli oltre 22 mila ettari di terreno tra Isola Sacra, Maccarese Testa di lepre, Fregene e naturalmente Fiumicino, notevoli sono state le «disattenzioni» istituzionali. Barche, pescherecci, rimessaggi, una fertile attività agricola di aziende come la Maccarese, la Torre in Pietra, la Gemagnicola, la Latte sano, le attività dell'aeroporto internazionale, costituiscono in questa circoscrizione un ricchissimo patrimonio produttivo. Che viene sfruttato poco e male. L'agricoltura, per esempio, che a seguito della bonifica sarebbe potuta diventare il settore primario di sviluppo e di riferimento, sta ormai quasi per essere cancellata dal l'invasione edilizia.

Ostia e Fiumicino (la prima con i suoi 165 mila abitanti al 9° posto nella graduatoria fra le 20 circoscrizioni di Roma - la seconda all'ultimo) sono due modelli di «periferia - contenitore» sulle quali si è sviluppata

una realtà economica propria delle zone marginali delle aree metropolitane. Dove mancano veramente tante cose: trasporti efficienti (ogni pendolare sa cosa significa la mattina andare a lavorare a Roma), i servizi, le fogne, l'illuminazione per la strada, i centri sociali, le biblioteche.

«Innanzitutto voglio sottolineare la necessità - afferma Antonio Quadrini, candidato del Pci in XIV - di dare alla gente istituzioni capaci di affrontare e risolvere i problemi. Per questo ritengo necessaria la riforma delle aree metropolitane e la costituzione del Comune di Fiumicino per il quale si voterà il 12 novembre. Nei passati quattro anni di gestione democristiana e socialista, non solo non si è fatto nulla per risolvere i problemi dei cittadini, ma addirittura si è usata la circoscrizione solo per interessi di parte e clientelari. Ne è esempio l'aeroporto, fonte continua di ogni tipo di inquinamento acustico, idrico e atmosferico. La ristrutturazione di oltre 600 miliardi per la sua ristrutturazione non ha previsto una lira per risolvere questi problemi».

Poi c'è la questione del porto. «È indico che a più di 20 anni non sia ancora stata approvata una delibera per la realizzazione del porto turistico a Fiumara Grande - afferma Quadrini - C'è già pronto il progetto, lo fece la giunta di sinistra nell'84 e partendo da quello si potrebbe fare un consorzio di imprese pubbliche e private favorendo la partecipazione degli operatori locali, per la costruzione e la gestione del porto. Non ultimo il problema dell'agricoltura che rappresenta un settore fondamentale per l'economia della XIV circoscrizione. Quello che chiediamo è un assessorato all'agricoltura che favorisca e realizza strutture di supporto alle medie e piccole aziende che funzioni da raccordo fra gli enti interessati e punti allo sviluppo di una importante risorsa, economica e ambientale».

IL PCI IN XIII

- 1) CANNATA Pietro Giuliano ing. docente di pianificazione territ., della pres. naz. Lega ambiente
- 2) MOHAMED NIUR Halina in Goli assist. sanitaria immigrata somala della Assoc. comunità somale
- 3) RIBECA Roberto, biologo pres. Isvi
- 4) ADRIANI Franco commerciante
- 5) AMADEI Maura in Micheli dir. didattica ind
- 6) BONOCORE Franco operatore Sat (ind)
- 7) BRUNETTI Debora studentessa
- 8) BUFFA Roberto disoccupato
- 9) CARROZZI Stefania studentessa Fgci
- 10) DI BELLO Franco impiegato Italcable
- 11) DI BISCEGLIA Antonio, operaio
- 12) DI GIULIANO Eugenio pres. Cna XIII Circ
- 13) DONIGI Valerio operaio
- 14) FABBRETTI Patrizia in Puscchedu impiegata
- 15) FONZI Adriana in Rossetti insegnante
- 16) FRATTALE Franco, com. di borgate (ind)
- 17) GRAPPASONNI Silvio, dip. ospedaliero
- 18) GROTTOLA Claudio artigiano
- 19) MATTEUCCI Anita in Di Lullo insegnante
- 20) Morra Cesare impiegato Usi
- 21) RICCI Silvio ferroviere presid. Comitato pendolari
- 22) SAGRATI Annamaria in Sarandrea ausiliaria ospedale Eastman
- 23) SANTESE Cinzia inseg. disoccupata
- 24) SCALESSA Luciana in Cestola del coord. Cgd
- 25) ZACCARI Claudio Cdg

IL PCI IN XIV

- 1) BOZZETTO Giancarlo, ragioniere, cons. regionale
- 2) QUADRINI Antonio, insegnante
- 3) CRESCENZI Giuliana in Marchesi insegnante, ind
- 4) ITALIANO Ornella ragioniere, ind
- 5) NISCOLA Pasquale studente
- 6) ALBIANI Attilio, funz. Confcolt. diretti Cdc
- 7) AMINI Navar Said, architetto
- 8) ANSELMI Anna Maria, praticante procuratore legale
- 9) CANDIDORI Olga, psicologa
- 10) CONSORTI Marcello autista Acotral
- 11) COTARDO Leonardo commerciante
- 12) DI MARCO Domenico, impiegato Alitalia
- 13) ESUPERANZI Romeo medico
- 14) FRONZONI Ugo ferroviere
- 15) FURLAN Alberto artigiano
- 16) GALVANO Salvatore geometra
- 17) GARGANO Carlo, impiegato Enel
- 18) GIARDINO Giuseppe, operaio
- 19) MATTIOLI Paola, insegnante Fgci
- 20) NERLI BALLATI Ludovico, impiegato Sip
- 21) REALDINI Giampietro impiegato Crai Alitalia
- 22) RIDOLFI Maria Cristina in Verdini, medico
- 23) SALVADORI Gennaro Antonio pensionato
- 24) TIBERI Elio, impiegato ministero Sanità
- 25) ZORZI Lorenzo, coltivatore diretto

Frascati Egiziano spara alla moglie

Tomato da una vacanza in Egitto, dove era andato a trovare i suoi familiari, ha saputo che sua moglie lo aveva tradito con un amico. Non è più riuscito a controllare la sua rabbia. Si è armato con una pistola ed un fucile, è andato dalla moglie, le ha sparato quattro colpi al petto, poi è fuggito ed ha continuato a sparare contro chiunque cercasse di avvicinarlo. Abou Sabe, 47 anni, egiziano è stato arrestato da un brigadiere dei carabinieri che, approfittando di un attimo di distrazione, gli è piombato addosso alle spalle e lo ha disarmato. La donna è ora in gravissime condizioni all'ospedale di Frascati.

L'episodio è accaduto ieri a Frascati dove Abou Sabe lavorava come domestico nella casa di un consulente finanziario, Pietro Forcesi. Nella villa di via Sant'Ignazio 109 lavorava anche Tauria Wadad, 39 anni, moglie dell'egiziano. Nei giorni scorsi Sabe era tornato dall'Egitto. Lo avevano informato, o forse lui aveva solo dei sospetti, che sua moglie, durante la sua assenza, lo aveva tradito con un conoscente comune. Per Abou Sabe è stato come ricevere un affronto insopportabile. Ha cominciato ad urlare ed inveire contro la moglie. Poi è entrato dentro l'abitazione di Pietro Forcesi ed ha preso una pistola ed un fucile che il consulente finanziario teneva, dopo averli regolarmente denunciati. L'egiziano è tornato dalla moglie. Senza smettere di urlare ha puntato la pistola e ha sparato per sei volte. Quattro proiettili hanno raggiunto la donna al petto.

Appena la donna è crollata in terra Abou Sabe è corso nella sua abitazione, si è rinchiuso, minacciando di sparare; a chiunque si fosse avvicinato. I carabinieri del gruppo operativo di Frascati, subito dopo l'allarme, sono arrivati sul posto. La casa è stata circondata. Dopo alcuni minuti un brigadiere è riuscito ad immobilizzare l'uomo. L'egiziano è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio plurigravato. Tauria Wadad, operata all'ospedale di Frascati, è in gravissime condizioni. Terminato l'intervento, i medici non hanno voluto sciogliere la prognosi.

«È mia figlia, vengo a prenderla»

Si chiama Marisa Quaranta la ragazza ritrovata al Salario. Era fuggita da Orgiate un paese in provincia di Vicenza

Ha diciassette anni e già in passato era fuggita. Per identificarla controllate migliaia di denunce



Marisa Quaranta

È stata identificata dagli agenti della squadra mobile la bambina sordomuta trovata lunedì pomeriggio in via Basento. Si chiama Marisa Quaranta, ha 17 anni, ed era fuggita da Orgiano, un paesino in provincia di Vicenza. «Non vi dirò mai chi sono» aveva scritto su un foglio di carta ieri pomeriggio. Per arrivare al suo nome gli investigatori hanno controllato migliaia di denunce presentate in tutta Italia.

GIANNI CIPRIANI

«Non vi dirò mai chi mi chiamo, non vi dirò mai chi è mio padre». La bambina trovata lunedì sera in via Basento non ha voluto aggiungere altro. Terrorizzata alla sola idea di rientrare nella casa dalla quale è fuggita, anche ieri si è rifiutata di comunicare con gli investigatori e gli psichiatri che non la lasciano sola nemmeno un istante. «Papà è cattivo, è tanto cattivo» ha

riuscito a risalire al suo nome controllando tutti gli elenchi degli adolescenti che negli ultimi due anni si sono resi protagonisti di fughe da casa. E infatti già in passato la bambina era scappata dalla sua abitazione. Dalle scarse notizie che gli investigatori sono riusciti a raccogliere in tarda serata, si è appreso che la famiglia di Marisa è di umili condizioni, il padre un lavoratore e la madre ammalata. Molto di più sulla bambina non si sa. Marisa ha sicuramente problemi di udito, non sente i rumori leggeri, mentre si spaventa per quelli forti. Il suo mutismo potrebbe solamente derivare dalla paura. Ieri è stata visitata anche dal professor Giannotti, il primario del reparto, che l'ha trovata in discrete condizioni fisiche. I medici le hanno fatto mangiare una minestrina e un

po' di frutta sciropata. Nel corso della giornata ha alterato momenti di tranquillità (come quando le infermiere, per farla divagare, l'hanno fatta passeggiare per il reparto) con altri di terrore. Ad esempio è stata colta da una vera e propria crisi quando il fotografo della polizia ha cercato di riprenderla. «È una ragazza estremamente spaventata», spiegano gli inquirenti - per questo ci siamo limitati a rimanere a fianco ai medici. Giù per la stanza, si alza dal letto, in alcuni momenti ha gesti d'affetto nei confronti delle infermiere, le abbraccia, altre volte si ritrae, guarda da un'altra parte». Insomma la piccola si è irrigidita ogni volta, sia pure con dolcezza, che le è stato chiesto di suo padre, del suo nome e della sua casa. Quando



Nuovo look all'Atac Ecco le fermate gialle

Un po' per volta, diventeranno comuni in tutta la città. Per adesso, però, sono ancora pochi i romani che hanno già potuto fare conoscenza con i nuovi cartelli che l'Atac ha cominciato in questi giorni a collocare alle fermate degli autobus. Per familiarizzarsi con la nuova segnaletica, molto diversa da quella in servizio da decenni, ci vorrà probabilmente un po' di tempo. I nuovi tabelloni, di colore giallo, contengono tutta una serie di informazioni sulle linee, compresi un elenco dettagliato dei percorsi e le indicazioni delle eventuali coincidenze con le linee più importanti. Alla fine dell'operazione, i vecchi cartelli verdi, scritti a mano e un po' sbiaditi, avarrissimi di informazioni e di difficile lettura, scompariranno definitivamente da tutte le fermate dell'Atac, che complessivamente sono circa novemila.

«Organizzò l'omicidio del padre»

L'uomo fu ucciso dal fidanzato della figlia

Ad agosto il giudice, nonostante le prove raccolte dalla squadra mobile, l'aveva prosciolta dall'accusa di aver organizzato con il fidanzato l'assassinio del padre. Ieri Patrizia Finetti, 17 anni, è stata nuovamente arrestata. In questo periodo si era confidata più volte con alcune sue conoscenti. Luciano Finetti, bancario, era stato ucciso nella sua abitazione di Torre Gaia da Fabio Canala.

Il giudice del Tribunale dei minori era convinto che si fosse inventata tutto, che avesse confessato di aver organizzato l'assassinio del padre solo per una strana forma di solidarietà con il fidanzato, o per protagonismo. Così Patrizia Finetti, pochi giorni dopo il suo arresto, era stata scarcerata per «assoluta mancanza d'indizi». Questo nonostante le prove raccolte dagli investigatori della squadra mobile. Ieri il magistrato ha dovuto rivedere la sua decisione e la ragazza è stata nuovamente arrestata. L'accusa: concorso nell'omicidio

di suo padre, Luciano Finetti. A convincere il magistrato sono state le numerose testimonianze di persone che, in questi due mesi, avevano avuto modo di ascoltare le confidenze della ragazza. «Si è vero - avrebbe detto Patrizia - io e Luca abbiamo organizzato il piano per uccidere mio padre. Lo odiavo, non voleva che io e il mio ragazzo ci frequentassimo».

Il 23 luglio scorso, Luciano Finetti, 46 anni, bancario, fu ucciso nel suo appartamento di via Klee, a Torre Gaia, mentre era a letto per il riposo po-

meridiano. L'assassino era entrato, lo aveva colpito con un bastone in testa uccidendolo. Poi aveva cercato, maldestramente, di simulare un furto. Ma la «spista» dei ladri era stata subito scartata dagli agenti della squadra mobile diretti da Rino Canala che Patrizia Finetti hanno ritrattato. Fabio Canala ha cominciato a fornire le versioni più disparate, sostenendo di non essere lui l'assassino. Ma il sostituto procuratore Franco Piro non lo ha creduto. Patrizia, invece, fu rilasciata dal giudice del Tribunale dei minori. Eppure, oltre alla storia della chiave, c'era anche un altro elemento ad accusare la ragazza. Lo raccontò sua madre, Assunta Finucci. «Quando eravamo in Calabria - raccontò la donna - mia figlia telefonava continuamente a Fabio. La mattina dell'omicidio si alzò presto e andò subito a comprare il giornale. Cercava la notizia della morte di suo padre».

Tenta di uccidersi Salvata nel Tevere da una pattuglia

Delle disperate grida di aiuto, i passanti che si affollavano per vedere che stava accadendo, ieri mattina una donna ha tentato di togliersi la vita gettandosi nel Tevere. L'hanno salvata gli uomini di una pattuglia della stradale che, giusto in quel momento, passava dalle parti di Ponte Garibaldi. Proprio poco lontano si stava consumando la tragedia.

La donna si chiama Maria Carolina Lodato, 41 anni di origine siciliana (era nata a Palermo), risiede da alcuni anni a Roma, in via Giannetto Valli. La sua è una storia di ordinaria disperazione. Preda di frequenti crisi depressive, già una volta aveva tentato di uccidersi gettandosi nel fiume. Allora era stata fermata da alcuni passanti che si erano accorti di quello che stava succedendo e che l'avevano trascinata via dal Lungotevere.

ieri, invece, le cose sono andate diversamente. La donna, arrivata vicino a Ponte Garibaldi, prima di buttarsi ha avuto la lucidità di assicurarsi che nessuno potesse vederla. Ma, una volta in acqua, non ha potuto lasciarsi annegare. Per istinto, si è aggrappata con disperazione all'argine di mattoni e ha cominciato a chiamare aiuto. Uditte le grida, diversa gente si è avvicinata al parapetto del Lungotevere. Ma, prima che qualcuno avesse la prontezza di spirito di fare altrettanto, due uomini di una pattuglia della stradale di passaggio si sono precipitati sul greto del Tevere e l'hanno tratta in salvo. Maria Carolina Lodato, sotto choc, è stata ricoverata all'ospedale. Ne avrà per qualche giorno: i medici le hanno riscontrato i segni di un principio di assideramento.

A Roma - realizzazione di alloggi nelle zone: Salaria, Nomentana Tiburtina, Prenestina, Capannelle Casilina, Colombo

PER SAPERNE DI PIÙ RIVOLGITI ALL' ICRACE Viale Sacco e Vanzetti, 46 - 00155 Roma Telefono (06) 4070081/4070082

ICRACE Garanzia di venticinquennale attività nella cooperazione edilizia con oltre 1000 alloggi realizzati

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative edificatrici soc coop a r l

CINQUANTA sconto è la nostra grande offerta in occasione del completo rinnovo degli alloggi. Di bene in bene in gan rivolto alla nostra mo di aver fatto fino sicuramente dal '90, più funzionali e più accoglienti per ricevervi. Approfittate quindi ora del "bene" di questa vendita. Uno sconto reale dal 30 al 50% su tutti i capi di abbigliamento uomo/donna delle firme più prestigiose italiane ed estere sulle collezioni '89/'90.

BASSETTI CONFEZIONI Roma Via Monterone, 5 (L.go Argentina)

RomaItaliaRadio LA RADIO DEL PCI MHZ 97.00 105.5 94.8

Aldo Tozzetti LA CASA E NON SOLO Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi

Prendi la Metro con la Fgci OGGI GIOVEDÌ dalle ore 15 alle 19

Giuseppe Rescigno Studiare l'ambiente Teoria e pratica

Sanità
Ricoverati da un mese per una lastra

Una macchina per fare le radiografie non funziona. E così dal 2 ottobre 40 persone attendono in una corsia di ospedale di conoscere l'entità del loro male. Il caso è scoppiato ieri al reparto di gastroenterologia del Nuovo Regina Margherita, dopo che i 40 ricoverati hanno deciso di rendere pubblica la situazione scandalosa in cui sono costretti a vivere. «Quanto costa alla comunità e alle nostre famiglie - scrivono all'Unità - questo disservizio».

L'ecografo, lo strumento indispensabile per questo tipo di esami radiografici non funziona. La Usl Rm1, competente per territorio, non sta muovendo un dito. Eppure per questo macchinario il comitato di gestione ha a disposizione dei fondi fin dal 1987. Ma le apparecchiature non vengono rinnovate.

Oltre al danno per 40 persone, costrette a trascinarsi per le corsie del Nuovo Regina Margherita, c'è il costo economico di questo disservizio. «Oggi una giornata di degenza - ricorda Nando Agostinelli, comunista, membro del comitato di gestione della Usl Rm1 - costa 400mila lire».

In 24 giorni è facile calcolare che la cifra per tutti i 40 ricoverati, malgrado loro, si aggira intorno ai quattrocento milioni.

In aula tra topi e acqua piovana



A scuola carichi di problemi

«Sarà un anno facile», aveva giurato il provveditore agli studi una settimana prima dell'apertura delle scuole. Invece, in due mesi, i casi «impossibili» sono stati decine. Dai topi nelle mense alla mancanza dei docenti, l'anno scolastico prosegue arrancando. Solo ieri i casi segnalati sono stati sei. Intanto, ci si prepara al ponte elettorale. Domani le scuole sedi di seggi chiuderanno per cinque giorni.

CLAUDIA ARLETTI

Giomata nera per le scuole romane. Ieri, un po' in tutta la città, ci sono state manifestazioni di protesta. Ecco quello che è successo.

Corcolle La scuola elementare di via Frontone, suddivisa in tre plessi, subisce quotidiane incursioni di topi. In un refettorio, quando piove, vengono sistemate sul pavimento delle bacinelle per raccogliere l'acqua che scroscia dal soffitto. Negli ultimi tre anni non sono stati effettuati neppure gli interventi di manutenzione spicciola. Da ieri mattina, i genitori si rifiutano di fare entrare i bambini a scuola. Il direttore didattico ha inviato un fonogramma all'VIII circoscrizione ed ad Angelo Barbatto, commissario straordinario. Si aspetta una risposta.

Trionfale Piangono dal mattino alla sera. Nella più totale confusione, bambini tra i tre e i cinque anni cambiano ogni giorno classe, compagni e insegnanti. Alla matema Adelaide Cairoli, in via Giordano Bruno, la riduzione delle classi si sta facendo con due mesi di ritardo. Un'ordinanza comunale prevede che tre classi della mattina e due del pomeriggio, dato il calo delle nascite, vengano eliminate. I bambini vanno redistribuiti per le classi rimaste. Ma quest'operazione di «smembramento» è stata avviata con diverse settimane di ritardo. La XVII circoscrizione e le ripartizioni competenti si scaricano vicendevolmente le responsabilità. E quando tutto questo sarà finito, quattro bambini dovranno lasciare la scuola: la legge prevede che, per ciascuna sezione, ci siano al massimo 25 alunni. Ma nelle due sezioni del pomeriggio che si salveranno, ci sono 54 bambini, quattro di troppo.

San Lorenzo Un topo morto nel bel mezzo della mensa. E' stato trovato l'altro giorno alla scuola elementare di via dei Sabetelli. La segnalazione è di alcuni genitori. Oltre al topo, tracce di escrementi e scarafaggi. La direttrice didattica e l'economista del Comune si rifiutano di dare spiegazioni. Ma, ieri mattina, un comunicato della III circoscrizione indirizzato alla scuola parla a chiare lettere di «problemi igienici nel refettorio e nella mensa».

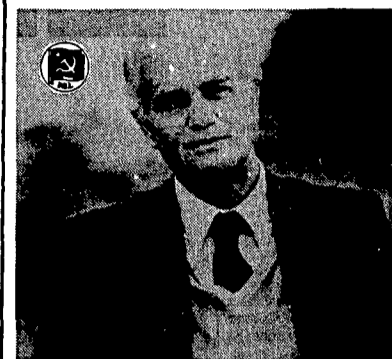
Flaminio Genitori e alunni della scuola Alessi ieri mattina hanno manifestato insieme agli abitanti del quartiere contro il modo in cui vengono condotti i lavori per i Mondiali di calcio. La protesta dell'Alessi ha anche altre motivazioni: scongiurata la fusione con la Tiziano (c'è voluta una sentenza del Tar per non fare scomparire la scuola), bambini e insegnanti si ritrovano senza

direzione didattica e senza servizi.

Tiburino Terzo Oggi manifesteranno davanti al ministero della Pubblica Istruzione, studenti e insegnanti insieme. Senza registri, senza cancellini, senza carta e materiali, all'Istituto d'arte Roma 2 è impossibile fare lezione. Strozzata dai debiti, la scuola da mesi non può pagare i fornitori. E anche gli oltre cento dipendenti sono senza stipendio. Dei quattro miliardi previsti dal bilancio, ne è arrivato solo uno. La Cassa di Risparmio di Roma, tutore dell'istituto, non concede più finanziamenti. L'attività della scuola è alla paralisi.

Monteverde nuovo Lieto fine per cinque ragazzi handicappati dell'istituto professionale Anapla, in via Antonio Toscani. La scuola si regge su finanziamenti regionali. Quest'anno il servizio di scuolabus per i ragazzi handicappati era stato sospeso: «Non abbiamo soldi», avevano detto all'Usl Rm/9 che organizzava il servizio. Dopo settimane di protesta, gli studenti l'hanno spuntata: questa mattina l'autobus tornerà a funzionare.

ALFREDO REICHLIN PER NON FAR TORNARE QUELLI DI PRIMA



TUTTE LE SERE ALLE 22,30 SU VIDEOUNO CANALE 59 DIALOGO CON GLI ELETTORI

Libera la città. Con il nuovo Pci.

Roma, elezioni amministrative: il 50% di donne nelle liste del Pci.



Vota una donna, libera la città.

Italia nostra
«Lo svincolo deturpa villa Mazzanti»

Per salvare la pensilina di un distributore di benzina, viene deturpato l'ultimo scorcio verde accanto a villa Mazzanti. E una delle tante storie legate ai lavori per i Mondiali, denuncia duramente da Italia nostra. Si tratta dei lavori per lo svincolo che dal ponte dell'Olimpia si immette su corso Francia. Secondo Italia nostra rispetto al progetto originario lo svincolo dovrebbe raddoppiarsi, proprio per non togliere neanche un metro di asfalto al distributore di benzina dell'Agip. Tutto questo comporterà l'abbattimento di tutti gli alberi che si trovano alla base della collina. Fiuming, togliendo la visuale della villa Mazzanti, una struttura neoclassica. «I tentativi di quello di creare una massicciata di servizio», scrive Italia nostra in un comunicato stampa, «concentrando in questo nuovo complesso una serie di attività commerciali. Il progetto è patrocinato da un potente gruppo politico che l'ha fatto inserire nelle 1200 delibere approvate nell'ultima seduta della giunta dimissionaria». Quindi l'associazione Italia nostra, al termine del comunicato, ha chiesto che il commissario Barbatto trasmetta all'associazione i particolari della variante per renderli pubblici: un intervento della Soprintendenza ai monumenti, un pronunciamento dell'assessorato regionale all'urbanistica.

La consulta dei disabili ha presentato le proposte per il nuovo sindaco Diritti negati: scuola, trasporti, servizi, case, assistenza domiciliare

Handicappati senza cittadinanza

Ultimi gli handicappati. I circa sessantamila presenti nella capitale chiedono «piena cittadinanza» al sindaco prossimo venturo. Intanto ieri la «Consulta cittadina permanente sui problemi delle persone handicappate» ha presentato un fitto documento di proposte. E anche di denuncia delle tante promesse non mantenute dalla passata amministrazione. Dalla scuola alle barriere architettoniche, resta l'emergenza.

FABIO LUPPINO

Sono circa sessantamila secondo l'Istat e il Censis, ma forse sono di più. Venticinquemila vivono in condizioni gravissime, soli, chiusi ad ogni esperienza con il mondo. La capitale, dalle sue strutture alle politiche, o non politiche poste in essere in questi ultimi quattro anni, li ignora. Il 29 ottobre, con le difficoltà di sempre, saranno pari agli altri nel loro. Siamo parlando degli handicappati romani. Ieri la massima associazione che li rappresenta, la «Consulta cittadina permanente sui problemi delle persone handicappate», ha diffuso un articolato documento sui problemi dei disabili, un vademecum di richieste e problemi clamorosamente irrisolti.

E il «quaderno delle doglianze» è denso di capitoli segnati in rosso e blu. Dei sessantamila handicappati romani solamente 1130 usufruiscono dell'assistenza domiciliare del Comune, 800, per l'81%



Diritti negati agli handicappati: dalla scuola ai trasporti ai servizi

psichici, ricevono assistenza nei centri diurni convenzionati, 52 sono accolti in 10 «Case famiglia» (2 comunali, 7 convenzionate, 1 a Ciampino). In poche parole il Comune fa meno di niente per l'assistenza. E così nel 1992, quando sarà realizzata l'unità Europea, saremo l'unica capitale e l'unico paese industrializzato senza quei «focolari alternativi alla famiglia» descritti con estrema chiarezza nella «Dichiarazione sui diritti degli handicappati» proclamata solennemente dall'Onu nel 1975. Servono, dunque, si legge nel documento «appartamenti, villette, casali, piccole fattorie, scuole in via di abbandono, prefabbricati pesanti, qualsiasi altro tipo di immobile che possa essere adibito ad abitazione e servano anche finanziamenti «a tantum». Non solo. Non esiste una mappa dettagliata dei parcheggi per i portatori di handicap, tutto è fermo sul

piano dell'abbattimento delle barriere architettoniche, dell'accessibilità dei mezzi di trasporto pubblico, dall'Atac ai taxi, nell'avviamento al lavoro. Al contrario in questi quattro anni, sono stati lasciati marcire ben 13 miliardi previsti nella legge finanziaria del '87 per l'abbattimento delle barriere architettoniche, dopo il bando dell'85 non sono stati assegnati gli alloggi agli handicappati, sono bloccati i tirocinanti formati per il personale di assistenza, non speso un mi-

lardo iscritto nei bilanci '88 e '89 a favore delle cooperative integrate. A ciò bisogna aggiungere la grave insufficienza del personale per la riabilitazione e la drastica riduzione dei soggiorni estivi, caduti paurosamente quest'anno.

Ma il capitolo più disastroso per l'integrazione degli handicappati, soprattutto giovani, è quello della scuola. Secondo dati forniti dalla Cgil, dall'84 all'89, il numero di bambini che frequenta le scuole materne, elementari e medie è ri-

Diffuso delirante volantino
Lista antiproibizionista contro Vanni Piccolo «Uccide i sieropositivi»

Profondo stupore e rammarico sono stati espressi dal circolo «Mario Mieli» e dal presidente Vanni Piccolo per l'iniziativa del candidato antiproibizionista Luigi Cerina. Il numero 3 della lista antiproibizionista ha pesantemente attaccato il circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» e Vanni Piccolo, candidato nelle liste del Pci, per l'opera di informazione ed assistenza nei confronti dei malati di Aids e dei sieropositivi. «Nel volantino si lanciano accuse pesantissime ed infondate - replica Vanni Piccolo - Siamo stupiti che proprio da una lista come quella antiproibizionista, con i rappresentanti della quale mai vi è stato motivo di scontro, anzi, vi sono esempi di comune impegno

politico nel recente passato, possa venire un attacco così volgare ed infamante». Il circolo Mario Mieli è impegnato dal 1983 sul fronte dell'Aids in collaborazione prima con l'Istituto Superiore di Sanità e, attualmente, con l'Osservatorio epidemiologico regionale. Cerina ha attaccato nel suo volantino il «Mario Mieli» parlando di «circolo di ignoranza» che uccide i suoi stessi membri sieropositivi, assertivo «agli interessi del Pci e del Centro Epidemiologico». Per il «Mario Mieli» il volantino degli antiproibizionisti contiene «gli elementi per una denuncia penale». L'episodio è stato denunciato anche dalla federazione romana del Pci, che ha a sua volta preannunciato azioni legali.

«Detenuta, con l'incubo dello stupro»

«Sono una detenuta in semilibertà». La voce di donna racconta al telefono Rosa la propria storia. Il lavoro fuori del carcere, l'incubo di tornare a Rebibbia la sera perché puntualmente un detenuto tenta di violentarla nel tratto buio di strada che li separa dalla cella. Lui l'aspetta sempre, tenta di trascinarla in

un angolo poi la minaccia e le urla in faccia che si vendicherà se parla. Tanto è inutile che parli, non le crederanno né dentro le mura, né fuori. Cosa si può fare? Le istituzioni devono muoversi. A cominciare dai corsi per l'educazione del personale che nel suo lavoro ha a che fare con le donne e i loro diritti.

GIULIANA DAL POZZO

na viene in città a lavorare - non dice dove - e fa ritorno solo a sera nella sua cella. Non è del tutto distrutta psicologicamente perché riesce ad ironizzare: «È come andassi in albergo. Un albergo per poveri» dorme soltanto ed è come se non ci vivesse, perché tutto sparisce nel sonno e la mattina c'è la libertà. Eppure dice parole incredibili: «Preferirei non uscire, restare dentro con le altre». Non per il lavoro che è duro, sì, ma sopportabile, ma perché Rebibbia è dal-

la parte opposta della città, del quartiere dove deve andare e ci vogliono molti autobus e la sera c'è un pezzo di strada da fare a piedi. C'è anche la mattina, questa strada, ma non fa paura. Nel viale scuro che deturpa e detenuti devono fare insieme prima di dividerli per le rispettive carceri, un uomo, anche lui in semilibertà, l'aspetta sempre. Già diverse volte ha tentato di trascinarla da parte e violentarla e lei ha gridato a pieni polmoni. Lui dice: «Ma che ci rimet-

terà? Piacerà anche a te, dopo tanto digiuno e tanti notti in gabbia». L'ha minacciata, si vendicherà se parla e tanto è inutile che parli, non le crederanno. Infatti non le credono. Né dentro le mura, né fuori. O per lo meno non si interessano delle sue paure. Non le ha creduto nemmeno il poliziotto che le sembrava tanto umano. Le rispondono che le detenute in carcere diventano maligne, ce l'hanno con gli uomini e vogliono rovinare dei poveracci che hanno già tanti guai. Le chiedono perché è

stata condannata e quando dice che nella sua vita c'è stata anche la prostituzione soggghignano: «Via, mica esci dal Sacro Cuore!». Che si può fare? Il solito ricorso alle funzionarie di polizia, alle assistenti sociali impegnate con noi, anche se si sa che gli interventi dei servizi sono già così precari per le donne in libertà, figuriamoci per una considerata deviante, fuori dalle regole della società. E tuttavia non rinunciando alla nostra azione di stimolo verso l'istituzione perché assolva i suoi compiti.

Ma quanto aiuterebbe la proposta che le donne fanno e il Pci ha inserito nel suo programma elettorale, di promuovere corsi e progetti per l'educazione del personale che per la sua attività viene a contatto con le donne, la loro realtà e i loro diritti. Se si arriverà a questo, sarà più facile rispondere ad una donna in una simile difficoltà. La quale riapprende il telefono con un gentile grazie.

Libera la città.

Dieci ragioni per il voto al Pci.

1.

Dc e Psi hanno governato male.

Durante i quattro anni di pentapartito in Campidoglio, Roma è precipitata dal 16° al 34° posto nella graduatoria sulla vivibilità delle città italiane. La giunta comunale guidata dai sindaci democristiani Signorello e Giubilo, non ha fatto nulla per risolvere i problemi del traffico, per il lavoro ai giovani, per combattere la droga, per riconoscere i diritti delle persone anziane, per alleviare i drammi di chi cerca casa. Hanno pensato solo agli affari. Il sindaco Giubilo è stato cacciato perché incriminato dalla magistratura per lo scandalo delle mense scolastiche.

2.

Chi ha governato male deve essere sostituito.

È questa una regola democratica elementare, valida in tutti i paesi europei. È giusto, dopo la prova fallimentare di Dc e Psi, che sia l'opposizione ad assumersi la responsabilità di governare il Campidoglio. Per questa semplice ragione la Dc deve essere mandata all'opposizione.

3.

Il Psi si prepara a continuare come prima.

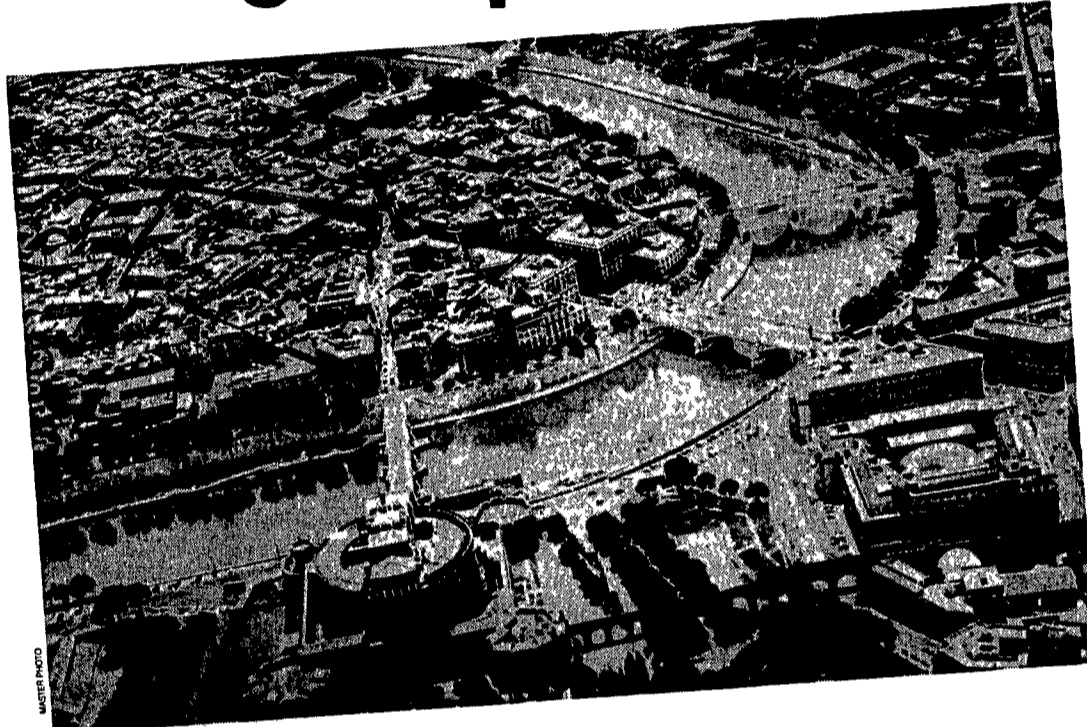
Il comportamento politico dei dirigenti socialisti è stato in questi anni di piena condivisione delle scelte democristiane. Fu proprio Craxi, dopo la crisi della giunta Signorello, a volere Giubilo sindaco di Roma e ad impedire la possibilità dell'alternativa. Alla fine, nei mesi scorsi, era sembrato che i socialisti fossero pentiti di queste loro scelte quando parlavano della Dc romana come di una "cricca di potere".

Ma poi nella loro campagna elettorale, non solo hanno evitato di pronunciarsi sul futuro della città, ma si sono ben guardati dal criticare la Dc e hanno diretto la loro polemica soltanto contro il Pci. È evidente, allora, che sono già pronti a continuare come prima. Bisogna impedirlo, con il voto.

4.

È stato il Pci a fare l'opposizione a Giubilo.

Senza la battaglia tenace, coraggiosa, propositiva dei comunisti romani, Giubi-



lo sarebbe ancora sindaco di Roma. È stato il Pci ad impedire i più gravi disegni di speculazione e di distruzione dell'ambiente (il Megastadio, il Centro Rai a Tor di Quinto, il tunnel sull'Appia). È stato il Pci a denunciare lo scandalo delle mense scolastiche, a raccogliere le firme per lo scioglimento del Consiglio Comunale, a chiedere l'intervento del Presidente della Repubblica e del governo nazionale perché fossero convocate le elezioni.

5.

Il Pci indica senza equivoci un futuro per Roma.

I comunisti hanno detto con chiarezza con chi e contro chi vogliono governare la città: mandare all'opposizione la Dc di Giubilo e Sbardella, dare vita ad un'alleanza con le forze laiche, di sinistra, ambientaliste.

Questa alleanza deve impegnarsi per un programma di cambiamento della città incardinato su tre assi fondamentali:

- democrazia, trasparenza, diritti dei cittadini;
- progetto di sviluppo ambientale e tecnologico della città;
- solidarietà attiva verso i più deboli, gli emarginati, le zone meno difese della società.

6.

La lista del Pci: donne e uomini onesti e capaci.

La lista del Pci è il vero fatto nuovo di queste elezioni.

È guidata da Alfredo Reichlin, un uomo politico di grande prestigio e competenza. Al suo interno sono presenti personalità del mondo del lavoro, delle professioni, del movimento ambientalista e delle lotte sociali della città, che esprimono una nuova classe dirigente per Roma. Il Pci è l'unico partito che ha fatto la scelta politica e culturale della presenza nella propria lista del 50% di donne: 40 su 80 candidati. Il confronto con gli altri partiti è impressionante: appena 3 donne in lista nella Dc, 15 nel Pri, 12 nel Psi.

7.

Promesse da marinaio del candidato del pentapartito.

Con l'inizio della campagna elettorale è ricominciato il solito scandaloso giro di promesse, ricatti, favori.

I candidati di quegli stessi partiti che non hanno saputo governare la città, oggi si affannano nel promettere favori personali agli elettori.

Ma i cittadini romani hanno visto troppe

volte queste scene: sanno bene che se ne accontentano uno ne prendono in giro mille.

Non bisogna credere alle promesse, perché non le manterranno. È necessario ribadire con forza e dignità, anche attraverso il voto, che la casa e il lavoro sono un diritto indiscutibile dei cittadini e non favori da elargire in modo clientelare.

8.

La campagna elettorale del pentapartito: facce sui muri e discorsi astratti.

Di fronte ad una città in crisi, soffocata da gravi problemi sociali, che chiede sicurezza e prospettive certe, i partiti che hanno governato Roma si sono presentati agli elettori imbrattando i muri di proclami con le facce dei candidati e con frasi generiche e vuote: nessun impegno concreto, nessuna proposta, neanche l'ombra di un programma per la rinascita della città.

Abbiamo posto una domanda. Se i candidati della Dc e del Psi spendono centinaia di milioni per la propaganda personale, per essere eletti nel Consiglio Comunale, come pensano di recuperare i soldi spesi? Non comincia da qui la logica degli affari? Affidiamo la risposta al voto dei cittadini.

9.

Proposte concrete, incontri con i cittadini: la campagna elettorale del Pci.

I comunisti hanno scelto di fare della loro campagna elettorale l'occasione per un dialogo con i cittadini romani sui problemi della città.

Abbiamo parlato di cose concrete: la casa, la salute, il lavoro, la lotta alla droga, i diritti degli anziani, i problemi dell'infanzia.

Fin dall'inizio della campagna elettorale il Pci ha presentato il suo programma dettagliato per un nuovo governo della città.

Il capolista, Alfredo Reichlin, ha detto chiaramente le cose che farebbe nei suoi primi 100 giorni da sindaco, presentando 11 delibere urgenti.

Migliaia di incontri con i cittadini nelle borgate, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle zone popolari, a molti dei quali ha partecipato Achille Occhetto: questa è stata la campagna elettorale dei comunisti.

Queste iniziative hanno il grande valore di sperimentare, concretamente, una riforma del modo di fare politica: non considerare più i cittadini spettatori del teatrino dei potenti, ma dare voce ai bisogni e alle domande di chi ogni giorno lavora, soffre, combatte per una vita migliore.

10.

Per liberare la città, il voto utile è quello al nuovo Pci.

La posta in gioco nel voto del 29 ottobre è chiarissima: o tornano quelli di prima, con il loro bagaglio di errori e di affarismo, o si dà vita ad un nuovo governo, ad una nuova classe dirigente.

Lo scontro è quindi tra la vecchia Dc di Andreotti e Sbardella e il nuovo Pci, portatore di un progetto di liberazione delle energie migliori della città.

Per questo, Andreotti e Craxi, hanno fatto di tutto per evitare che si parlasse di Roma, della sua crisi, di chi ne porta la responsabilità più grande; per questo alle proposte del Pci, non hanno saputo contrapporre altro che insulti, anatemi e un clima da regime.

In questa situazione, disperdere voti su liste di pura testimonianza può essere un errore. Il voto che conta davvero per voltare pagina è il voto al nuovo Pci.





Si è inaugurata ieri a Bologna la 25ª edizione del Saie (fino a Domenica)

Team di esperti al servizio dell'edilizia

Si è aperto ieri a Bologna il Salone Internazionale dell'Industria Edilizia. Nato 25 anni fa come una sorta di "campionaria" dell'edilizia, il Saie negli anni 80 ha operato la scelta della specializzazione segmentando il nucleo originario in tre grandi settori. Architettura, finitura d'interni, recupero edilizio (Saiedue); Ceramica per edilizia e arredobagno (Cerama); processi di industrializzazione edilizia, materiali da costruzione, attrezzature e governo del territorio (Saie). Tre eventi fieristici di portata internazionale dal punto di vista della partecipazione sia degli espositori sia degli operatori economici stranieri. Un indiscusso punto di riferimento scientifico, tecnico e culturale dell'intero comparto.

Oggi Saie, con i suoi 216.000 mq di superficie espositiva, più di 1.600 espositori, 140.000 visitatori (tanti ne contava l'edizione '88) dei quali 5.000 stranieri, si allinea sulle posizioni di analoghe manifestazioni fieristiche del settore, di rinomanza mondiale, come le tedesche Bauma e Bau e la francese Interma.

In questa edizione, che si

concluderà domenica, l'attenzione è rivolta in particolare ai temi edilizi del futuro. In primo luogo lo spostamento d'interesse dall'ambiente costruito (città, quartiere, edificio) verso l'ambiente non costruito, ossia la connessione fra territorio e grandi tematiche legate alla difesa e alla salvaguardia dell'ambiente. In secondo luogo, la necessità di dotare il paese di grandi infrastrutture di servizio alla produzione. In questo campo, in Italia esiste un largo margine di sviluppo e perciò si sta affermando una profonda attenzione verso i progetti di ammodernamento delle infrastrutture per città e territorio. Sistema autostradale, ferroviario, reti di comunicazioni, nuovo piano energetico nazionale e tutte le infrastrutture per la ricerca e l'innovazione. Sono queste le principali direttrici su cui si muovono i grandi programmi di investimento e quelli relativi all'edilizia per il terziario nel nostro paese. E su queste grandi tematiche del settore si discute al Saie attraverso un nutrito calendario di convegni, seminari, incontri alla presenza di interlocutori tecnici e culturali di tutto l'universo edilizio.

Parte dal recupero delle periferie il nuovo assetto cittadino I programmi delle Coop d'abitazione: ne parla Paolo Di Biagio

La città riqualificata

Il movimento cooperativo di abitazione che in questi ultimi anni ha dato la casa a mezzo milione di famiglie, interpretando i nuovi bisogni abitativi, non vuole solo costruire. Vuole rivolgersi prevalentemente al recupero edilizio e urbano e ai servizi all'abitare. Quali i programmi? Ne parliamo con Paolo Di Biagio vicepresidente dell'Ancab, l'associazione della Lega.

CLAUDIO NOTARI

Le cooperative d'abitazione associano in Italia circa un milione di famiglie per complessive quattro milioni di persone. Dalla riforma della casa (1971) hanno realizzato o recuperato nei piani Pep e all'interno dei programmi comunali mezzo milione di appartamenti. Quali le iniziative, le proposte, i programmi futuri? Ne parliamo con il vicepresidente dell'Ancab, l'Associazione co-

operative d'abitazione della Lega, architetto Paolo Di Biagio. «Con l'ultimo congresso di settore della Lega — inizia Paolo Di Biagio — che parte dall'interpretazione dei nuovi bisogni abitativi in Italia si è delineato un quadro diverso della domanda. Quindi, non più solo costruzione di nuove case, ma prevalentemente recupero edilizio e urbano e servizi all'abitare, sia a livello

di famiglia sia di comunità. Questo perché il processo di sviluppo delle città richiede interventi sulla qualità abitativa diffusa, senza la quale non solo non si migliora, ma si va ad un ulteriore degrado del patrimonio investito e del patrimonio esistente.

In concreto, quali sono i progetti delle Coop?

Primo progetto è quello del recupero delle periferie degradate. Per questo, unitariamente come tre centrali cooperative d'abitazione, abbiamo fatto una ricerca sulle forme economiche, progettuali e finanziarie da cui è scaturita la proposta di un'Agenzia per riqualificare la città, che è stata sottoposta al ministro dei Lavori Pubblici Prandini. Essa consiste nel coordinare la spesa pubblica per la sperimentazione di una quota di tremila al-

loggi degli ottomila che sono un residuo passivo da dieci anni. In più la cooperazione destinerebbe ulteriori risorse in Ecu (finanziamenti europei) per ulteriori appartamenti: più mille alloggi per sperimentare il fondo di rotazione per l'affitto e la vendita.

Come si qualifica la nuova linea delle cooperative?

Nel nuovo corso delle Coop d'abitazione tre sono i punti centrali: le «Coop doc», il risparmio casa e i servizi all'abitare.

Vuol precisare meglio questa nuova linea?

Circa l'operazione «Coop doc» è stato deciso che tramite «Abita», (una società delle cooperative più evolute, una ventina tra le più grosse di tutta Italia, dal Nord al Sud) si promuovono programmi di qualità, cioè soprattutto per

una maggiore affidabilità e trasparenza nei confronti del socio. «Abita» sta seguendo un programma per il Cer di 1.500 alloggi. Inoltre, è stata elaborata una proposta di legge di riforma dei controlli pubblici per tutte le cooperative d'abitazione per ridurre possibilità di inquinamento in un settore sociale così delicato. Per il risparmio casa è stata presentata unitariamente una proposta di legge.

Per i servizi all'abitare?

Abitare la città è diventato un fatto sempre più complesso. La libertà delle persone è legata a servizi sociali qualificati ed efficienti. L'esperienza dell'autogestione si è dimostrata valida e può essere vincente in modo diffuso. In particolare quelle che vanno dai programmi per anziani di Bologna e Reggio Emilia alla gestione del verde attrezzato, al-



le strutture del tempo libero, dello sport, della piccola distribuzione, del turismo e dell'organizzazione della vacanza, della manutenzione degli edifici, della permuta degli alloggi, dell'assistenza ai cittadini per le cooperative d'abitazione per ridurre possibilità di inquinamento in un settore sociale così delicato. Per il risparmio casa è stata presentata unitariamente una proposta di legge.

Questi programmi e questi obiettivi non sono in collisione con il piano straordinario per l'edilizia di Prandini?

Le centrali coop hanno espresso un giudizio negativo su questo piano che rappresenta l'opposto di quello richiesto da noi e che lo stesso ministro aveva preannunciato, e cioè l'esigenza di una programmazione organica capace di affrontare l'emergenza-

cità con un piano d'investimenti qualitativo per il recupero urbano, l'affitto e strettamente collegato con la riforma del regime dei suoli. Il disegno Prandini ha scoperto le carte su ciò che vuole il governo: andare avanti con piani d'emergenza e misure tampone che coprono sempre più esplicitamente forti interessi di rendita e di speculazione e clientelismo. Questa politica, di fatto, soffoca la cooperazione, i cui obiettivi sono inseriti in un processo di programmazione organica e di crescita democratica e, di conseguenza, la colloca tra le forze che si muovono per un'alternativa a questo tipo di proposta. Un'alternativa che si dimostra possibile perché i programmi delle Coop consentirebbero di realizzare un numero maggiore di alloggi, socialmente più qualificati e urbanisticamente corretti.

Il fondo di rotazione proposto dalle coop «promette» 20 mila case l'anno

In affitto con patto di vendita

ENNIO SIGNORINI

Finalmente per tante famiglie, soprattutto di giovani coppie, potrebbe avverarsi il sogno di avere una casa propria. Centinaia di migliaia di alloggi, in pochi anni, potrebbero essere realizzati o recuperati per darli in affitto, con patto di futura vendita. La proposta delle cooperative d'abitazione per un fondo di rotazione da riservare alla costruzione e alla ristrutturazione di alloggi da cedere in locazione e poi in proprietà è stata parzialmente inserita nel piano polienale per l'edilizia residenziale pubblica in discussione alla Camera del deputato. Se sarà approvata, consentirà di realizzare ventimila appartamenti l'anno. Gli incrementi delle riserve tecniche degli istituti previdenziali e assicurativi, che per legge debbono essere indirizzati al finanziamento di programmi edilizi abitativi, possono essere destinati alla costituzione di

un fondo di rotazione presso la Cassa depositi e prestiti. Al fondo potrebbero andare anche le economie dei programmi di edilizia agevolata.

Questo meccanismo consentirebbe alle giovani coppie o ai cittadini che non hanno disponibilità di risparmio già accumulato, ma una capacità di risparmio futuro, di fare un programma decennale di risparmio per acquistare la casa in cui stanno in affitto. Lo stesso meccanismo potrebbe essere applicato per il trasferimento in proprietà del patrimonio degli enti e di quello pubblico assegnato agli utenti che non hanno più i requisiti per poterne fruire e che non possono, comunque, essere abbandonati al libero mercato. Questi, infatti, usando il meccanismo del fondo di rotazione, potrebbero pagare in dieci anni l'alloggio affittato e gli enti interessati acquisire ri-

scorse aggiuntive per nuovi programmi edilizi.

Come funzionerebbe il fondo? L'utente, per i primi dieci anni, paga il canone. Inoltre, a condizioni più o meno agevolate, secondo le condizioni di politica sociale del Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) acquisisce quota-parte delle azioni del fondo fino a raggiungere, sempre nell'arco di dieci anni, un valore fra il 30-40% del valore dell'immobile occupato. A questo punto, in base al contratto già stipulato il primo anno può chiedere il passaggio in proprietà dell'alloggio, pagando la restante parte con un mutuo. Questo consentirebbe al fondo di rotazione, in dieci anni, di rientrare dell'intero valore, più il rendimento annuale. Lo stesso meccanismo potrebbe essere allargato ai contributi Gescal che, come avviene già in Francia, diventerebbero un fondo finanziario di mutualità tra i lavoratori destinato alla

OCCORRE UN'ESPERIENZA MOLTO GRANDE PER COGLIERE VARIAZIONI DI PESO MOLTO PICCOLE



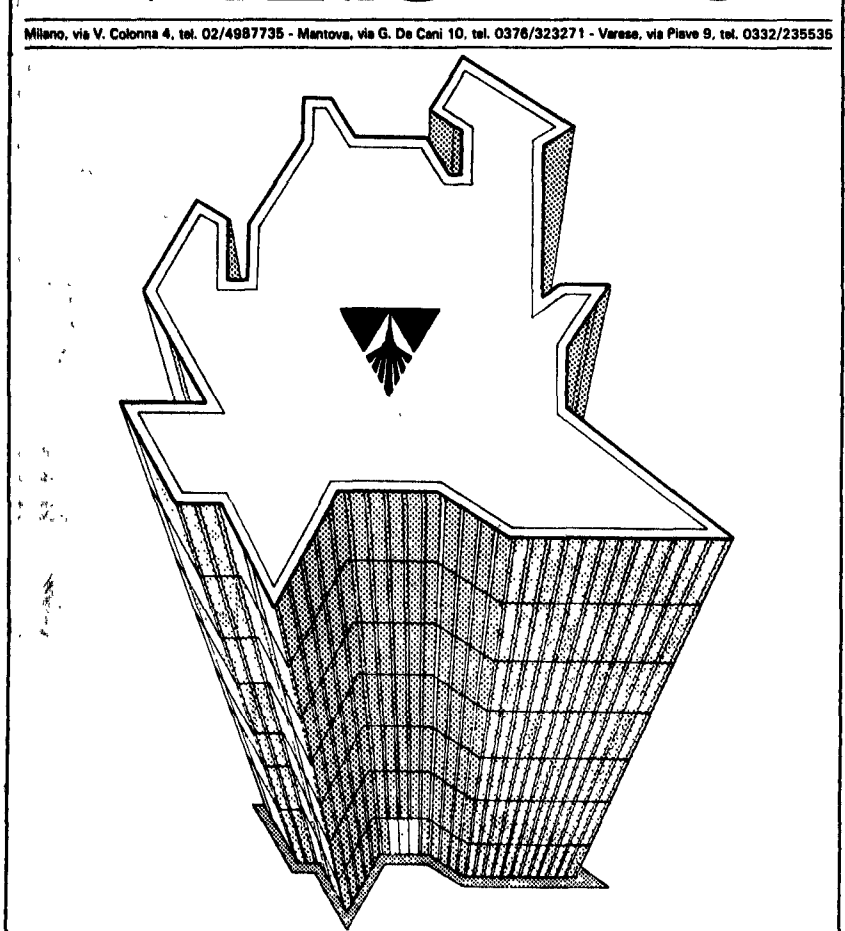
Da venticinque anni forniamo strumenti per pesare concepiti secondo le specifiche esigenze dei più diversi settori: industriali, agricoli, commerciali, sia privati che pubblici. Una solida esperienza, un'equipe tecnica altamente qualificata, una flessibilità produttiva che può rispondere alle esigenze più varie, una rete commerciale e di assistenza presente su tutto il territorio nazionale: tutto questo fa della Cooperativa Bilanciai l'azienda italiana all'avanguardia per precisione e affidabilità nella soluzione di ogni problema di pesatura.



COOPERATIVA BILANCIARI
STRUMENTI PER PESARE
Campogalliano (Modena), Tel. 059.528995
Telex 511807 BILCOOP

CONSORZIO COOPERATIVE VIRGILIO

Milano, via V. Colonna 4, tel. 02/4987735 - Mantova, via G. De Cani 10, tel. 0376/323271 - Varese, via Pivse 9, tel. 0332/235535



In Lombardia la forza costruttiva di trentaquattro imprese

Con l'accordo Saie-Censis Nasce l'osservatorio permanente del settore Indagini e proposte

Per la prima volta in Italia una Fiera dell'Edilizia si propone come riferimento permanente di proposta e analisi sugli elementi che determinano l'andamento del mercato delle produzioni industriali in campo edilizio. Presentato in occasione del 25° anniversario del Saie, è nato infatti l'OSSERVATORIO SAIE-CENSIS, uno strumento utile agli operatori e a chi deve decidere - che anno dopo anno darà il quadro, scomposto nei vari aspetti, dell'andamento del mercato edilizio, e che si propone di costituire una sede di discussione sulle politiche di marketing e sulle misure da adottare.

La decisione di costituire l'Osservatorio deriva da una serie di considerazioni. Innanzitutto dal fatto che, nonostante la disponibilità di risorse pubbliche e private e di capacità tecnico-aziendali, il settore edilizio in Italia continua a muoversi su «logiche di segmento», per cui alcune province e città vanno avanti mentre altre restano indietro. Si determina, altresì, che il mercato delle costruzioni invece di corrispondere a regole di comportamento nazionali tende a configurarsi in «sottosistemi territoriali» relativamente autonomi, oppure si organizza per «linee settoriali» (par-

cheggii, stadi ecc.) che non sviluppano tutto il potenziale economico esistente. Un'ultima considerazione riguarda poi gli stessi operatori, che non dispongono, a livello nazionale, di un quadro interpretativo certo sul quale impostare le politiche aziendali.

L'Osservatorio, quindi, nel prefigurarsi come un sistema permanente di analisi e proposte, vuole fornire in particolare una «indagine sulla struttura del settore», analizzata nelle sue componenti tradizionali (residenziale, non residenziale e opere pubbliche) su scala provinciale. Questa «lettura originale» consente, infatti, di evidenziare come il settore presenti un'attività più ridotta rispetto agli inizi degli anni 80, e come, soprattutto, siano diverse le consistenze e le dinamiche a scala territoriale. Un secondo punto, altrettanto importante, riguarda «la nuova dimensione delle opere pubbliche», definita attraverso due strumenti: gli appalti banditi nel periodo '88/'89 e le leggi di finanziamento per opere pubbliche. Ciò per ricostruire, attraverso i singoli aspetti, quale ruolo oggi svolgano e quali fette di mercato rappresentino le opere pubbliche nei «puzzle» edilizio.

Società Coop a r.l. **ICEA**
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI E AFFINI

COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI
OPERE IN CEMENTO ARMATO
APPALTO LAVORI PUBBLICI E PRIVATI

SI ASSUME MANODOPERA PER LAVORI IN MODENA

Sede, uffici, magazzini:
CASTELFRANCO EMILIA (Modena)
Via Mascagni 5 - Tel. 926.005 926.166

ci proponiamo di innovare creativamente una tradizione di lavoro

Abbiamo maturato competenze in un cammino percorso recuperando frammenti di storia urbanistica e architettura di nostre città, rispondendo a bisogni dell'abitare, del produrre, del comunicare, viventi in una comunità, dedicando risorse per l'offerta di presidi e sistemi di difesa dell'ambiente. La nostra storia è «valore» utile anche domani, se si rende disponibile per processi nuovi e complessi al termine dei quali si incontrano essenzialmente progettare, un razionale comporsi di esperienze, sapere tecnico e buona efficienza industriale.

UNIECO
una tradizione di lavoro

Impresa Generale di Costruzioni

42100 Reggio Emilia - Via G. Puccini, 17 - Tel. (0522) 73341-78341 - Telex 532194 UNIED I - Telefax (0522) 73328 - C.P. 203 Italy
Fanno parte del gruppo UNIECO Impresa Generale di Costruzioni, anche i seguenti settori operativi:
COSTRUZIONI - INGEGNERIA AMBIENTALE - IMMOBILIARE - LATERIZI - MECCANICO

Paul McCartney a Roma Un concerto memorabile l'altra sera al Palaeur

Due ore di rock, dalle nuove ballate ai vecchi successi, ritrovando le emozioni più importanti della musica di questi anni

L'ultimo viaggio nel pianeta Beatles

È stato un concerto memorabile fra lo stupore e la memoria di un'epoca che ancora non è troppo lontana: quella dei Beatles. Davanti a dodicimila persone, Paul McCartney ha riproposto gran parte del repertorio dei quattro di Liverpool senza mai cedere alla nostalgia ma andando a ricercare le emozioni che hanno cambiato la storia della musica di questi decenni. Questa sera e domani si replica a Milano.

FILIPPO BIANCHI

ROMA. Racconta una strana storia Mr. McCartney: ha cominciato la vita come Beatle, l'ha proseguita cercando di dimenticarsene, e adesso va alla ricerca del tempo perduto, ricordandolo fin nei dettagli. Questo è, in due parole, il senso di un magnifico e inimitabile concerto cui hanno assistito circa dodicimila persone nel Palaeur romano. McCartney, d'altra parte, non teme le contraddizioni. Sa che proprio su quel cardine i Beatles costruirono la loro irripetibile fortuna: una misura del tutto umana - e perciò affascinante - di naïveté e malizia, snobismo e irriverenza working class, istinto e consapevolezza. È tutto scritto nella faccia luminosa, serena e un po' malinconica di questo «old boy» che rifiuta gli insulti del tempo, e invecchiando non perde nulla del suo charme inconfondibile, della sua bellezza esteriore e interiore. A quarantasette anni suonati, McCartney è ancora l'alfiere di una generazione che era abituata a giocare con le cose belle, avendo scoperto che se ne possono trovare ovunque. *Flowers in the dirt*, appunto, fiori nel sudiciume, come significativamente si intitola il suo ultimo album, che

ogni tanto viene evocato da arazzi floreali alzati e abbassati sullo sfondo. Ed è logico che il concerto inizi celebrando un presente ancora creativo, con la tiratissima *Figure of eight*, seguita da *Jet* (c'è qualcosa da salvare anche del «periodo Wings»), e da *Rough ride*. La partenza è un po' in sordina: la band si deve scaldare, e queste belle canzoni sfiorano appena le corde dell'emozione. *Got to get you into my life* è la prima avvisaglia della «festa per i Beatles» che verrà. Un segnale ancora debole: l'interpretazione è un po' rigida, e gli «emulatori» fanno fatica a rendere la corposità degli ottimi arrangiati dal gran maestro George Martin, ma si comincia già a intuire che in questi vent'anni il mondo ha perso molto, non avendo mai potuto ascoltare dal vivo *Revolver*, *Sgt. Pepper*, *White album*, *Let it be*, *Abbey road*, *Band on the run* è un altro felice episodio Wings. *Ebony & Ivory* pare un po' monca, e sottolinea un aspetto curioso: fra le grandi voci soliste, quella di McCartney è particolarmente versata al dialogo (il marchio di fabbrica dei Beatles non era proprio l'intreccio delle voci di Lennon e Mc-



A sinistra, Paul McCartney durante il concerto al Palaeur. A destra, una giovane fan del musicista con il nome «Paul» disegnato sulla guancia



Cartney?), e qui gli manca Stevie Wonder. Si prosegue con la leggera *We got married* e arriva *Maybe I'm amazed*, tanto per ricordarsi che McCartney non è stato «grande» solo con i Beatles. *The long & winding road* rispetta l'arrangiamento un po' pomposo di Phil Spector (a suo tempo leccifero McCartney, ma oggi del passato non si tocca nulla).

Fool on the hill è forse il momento più alto di questa cavalcata nella storia del più enorme fenomeno musicale del secolo. È una tipica gemma beatlesiana: uno spunto narrativo gracile, ispirato a una figura qualunque di umanità marginale, e al tempo stesso autobiografico. È l'«elogio della pazzia», il fool shakespeariano cui è dato il dono della coscienza, non quello della credibilità. La piattaforma su cui sta il pianoforte levita e comincia a girare, mentre dietro si proietta un cielo di stelline psicodeliche. Dalla collina il fool vede ciò che altri non vedono, e Paul saluta con la manina. *Sgt. Pepper* celebra la saga antica del rock'n roll, con un intermezzo chitarristico da brivido. *Good day sunshine* ripropone nuovamente a *Revolver*, ed è esemplare, perfino nel titolo,

di quella rara capacità di lanciare messaggi subliminali profondi dicendo le cose più banali del mondo. *Con Can't buy me love* scende nella mente il surrealismo esilarante di Richard Lester (chi si ricorda *A hard day's night?*). *Put it there*, ci scusi McCartney, in questa sequenza travolgente sembra un intruso.

Things we say today, ai suoi tempi, poteva classificarsi come un «pezzo minore» (Inclusa nell'album *A hard day's night*, non nel film) - oggi è una perla, e lo era anche allora, ma chi aveva tempo di farci caso, con quella sterminata produzione di capolavori a disposizione *Eleanor Rigby*? *Dio Mio*. Che emozione. È pura poesia: è l'occhio obliquo e profondo dei Beatles, quello che nel lieto evento del matrimonio riesce a vedere la solitudine di chi raccoglie il riso in chiesa quando la festa è finita. La figura sullo sfondo portata in primo piano e resa protagonista; la «merletta» di un quadro fiammingo. Successivamente, un calo di tensione è normale. Ma non ha perso il gusto di comporre belle canzoni, Paul McCartney, come dimostrano *This one*, e soprattutto *My brave face*, scritta con Costello.

Il rock delle origini riemerge prepotente con il tritico *Back in the U.S.S. - I saw her standing there - 20 Flight rock* (Eddie Cochran a Liverpool lo conoscevano bene: i *Crowned Kings* imbarcati i suoi, trasalantici portavano dagli Usa ricivi di prima mano...). *Coming Up* è quasi un intermezzo. Paul fa fatica a trovare la voce, ma i «ragazzi del Nord» sono abituati a lavorare duro, anche da ricchi: se la voce non viene dalla gola, si tira su dallo stomaco. Straordinaria - professionalità, gran classe e un filo d'ironia. Si rivolge al pubblico come se conoscesse tutti uno per uno, come i Beatles si rivolgevano alla stampa americana quando sbarcarono stupiti a New York, come si rivolsero a Sua Maestà, con familiarità, naturalezza, grazia, e un po' di srafficità. La coscienza civile di McCartney non è mai venuta meno. Non vuol più costituire il comunismo occidentale (questo doveva essere la Apple secondo Paul), ma quantomeno salvare il pianeta: «asiale chi è esista». *Let it be*. Fa venire la pelle d'oca: quanto tenero autobiografismo nelle ultime canzoni dei Beatles, quadretti dell'infanzia. (*Strawberry fields*, *Penny lane*, *Mr. Kite*), le madri poco e mal cono-

sciute (*Julia* e la saggia *Mother Mary*, appunto). Tutto vissuto troppo in fretta. *Ain't that a shame* è un'altra radice del rock, e l'unico filo sottile che lega questo concerto a John Lennon (anche lui interpretò questo cavallo di battaglia di Fats Domino in era post-beatlesiana). *Live & Let die*, con botte a colori e poco buon gusto, mal si concilia con la commovente *Hey Jude*; tutti in piedi a intonare la magica cantilena finale; si sarebbe potuto proseguire fino al mattino dopo. *Yesterday* è il saluto inevitabile: il brano più indissolubilmente legato a McCartney nell'immenso repertorio beatlesiano.

Iniziano i bis: *Get back* è un'esplosione di energia pura (a Wembley, qualche anno fa, in un memorabile duetto Paul-Stratocaster Tina Turner sul piano della griglia), il finale è la chiusura di *Abbey road*: le ultime note che i Beatles registrarono al mondo. *Golden slumbers* - *carry that weight* - *The end* - se alla fine, l'amore che prendi è uguale all'amore che dai, un'equazione semplice, applicata, per chi ha ugualmente segnato e interpretato l'assenza della propria generazione. Altro che madonne e giovanotti...

Luci sulla platea, cantando tutti insieme «Let it be»

Lacrime, cori e accendini per entrare nel «mito»

McCartney, il medium. Sotto la cupola del palasport, l'ex Beatle è riuscito a stringere in un abbraccio iniziale una massa di fan indecorosamente eterogenea. Un sandwich di generazioni, di solito blinate, ha diviso, lacrime e suggestioni, ricordi e nostalgie. Potenza del rock. Ma soprattutto di quei 13 lp targati Lennon-McCartney che hanno cambiato la storia della musica contemporanea e anche le nostre vite.

TOMI JOP

ROMA. «Ma che fa? Non si vergogna alla sua età, lei che conserva *Let it be* tra una *Vasone* d'annata e 20 successi di Fred Bongusto? È spenga quell'accendino, che si brucia le dita». Lui, beate-fan, avrebbe dimenticato volentieri i suoi quarant'anni ed una vita, in fondo, sufficientemente vissuta; e a quella signora che gli stava accanto, agghindata come un albero di Natale alla «prima» della Scala, glielo avrebbe gridato sulla punta del naso con lo stomaco in mano se non fosse stato incapace di articolare parola, soffocato dalla commozione e dalla rabbia. Ma gli accendini bruciavano lenti sulle gradinate, a centinaia, e Paul giocava sul palco con lo stesso strano ardore di quando, vent'anni fa, con i Beatles cantava *In We can work it out*. *Life is very short*, and there's no time for fussing and fighting, my friends, la vita è davvero breve, e non c'è spazio per per-

dere tempo e combattere. Allora, sia pace, ma con un ritmo lento - questa è di Battisti-Mogol - di vita nel cuore. No, il rock oggi non sembra più offrire almeno con la stessa sgangherata immediatezza, quei richiami decisamente epici, disperatamente anarcoidividualisti che il non-sense dei Beatles distribuiva a valanga.

Forse, rabbia e commozione in quel pubblico di quarantenni senza speranza e con pochi capelli non è frutto di attende e non è avvenuto, per quello che è stato e non c'è più, per una giovinezza fumata e sfumata. Si stringono i pugni in tasca per la violenza, voluta, tenace presenza di un sogno di liberazione indisciplinato e antistituzionale legato ad una adolescenza che non si è mai esaurita nel consueto ciclo biologico e che cova sotto gli abiti della normalità, di una quotidianità

omologatrice e rassicurante. Una generazione di disadattati? Forse è così. Oggi, probabilmente, più consapevole ed inquieta di ieri; oggi, quando cioè i simboli della «rivolta» di allora (i lunghi capelli, i blue jeans, e persino quei comportamenti che il beat aveva attinto dall'esistenzialismo post-bellico e rivisto) sono stati perfettamente digeriti dal mercato e dalla pubblicità e trasformati in piccoli istituti di una normalità apparentemente tollerante.

Il concerto di Paul McCartney, per molti di quei dodicimila del Palaeur, non è stato altro che il frammento di un Grande Freddo caparbiamente voluto. E non solo da quelle migliaia che urlavano a quel-l'adorabile adolescente di 47 anni: «Ci siamo anche noi, ancora, e qui resteremo fino alla fine». Tra le urla, tra i cori gioiosamente stonati, in calce a quella dichiarazione d'intenti c'era anche una firma silenziosa, quella degli affezzionati ai loro complessi, alle loro intonazioni coraggiosamente sottratte alle attenzioni di un esercizio di psicoanalisi. Seduti accanto a mogli e mariti, a figlie e figli, riuscivano come allora, a trasmettere solo qualche goccia di sudore, ed un impercettibile fremito malamente ritmato alla gamba destra mentre le mani, impacciate, cercavano nervosamente le tasche dei calzoni. Soprattutto in quella ingessata tribuna nu-

merata, tra sottosegretari e gabbellieri trascinati al Palazzo dello Sport da figli composti e prestati vizi ai quali hanno poi prestato l'accendino per celebrare il rito *Yesterday*, caro soprattutto alla mamma che si commuove facile: Ne ho vista una, tenerissima, struggente, con una massa di dure certezze quotidiane spezzinate dalla lacerante voce di McCartney, quasi alle lacrime spingere in alto la mano esultante e armata di accendino acceso del figlioletto; una sorta di statua della libertà seduta e perduta. Eleanor Rigby era lei, sua la tristezza per ciò che non è stato, sua la tristezza per ciò che ha accettato di vivere. Ma questa è un'altra storia. Le canzoni dei Beatles hanno sempre cantato su un doppio impatto emotivo: da un lato la possibilità di penetrare microscopici personali strappandole dai grigiori di contesti vissuti per consegnarle ad una dimensione poetica che le rende accettabili da chi se ne sente interprete; dall'altra, invece, una sorta di partecipazione razionale ad una festa di armonie musicali profonde che contavano soprattutto sull'impatto delle voci di McCartney, Lennon e Harrison; più o meno la stessa gioia innescata dai lavori del giovane Mozart.

Paul continuava sereno a cantare portando ciascuno esattamente dove voleva, cosciente del fatto che il vecchio magico gioco riusciva ancora,

nonostante la sua solitudine, la sua distanza dal «fab four». Anzi, presso il numeroso e interclassista popolo dei Beatles-fans questa solitudine coatta del giovane Paul è motivo che accende affetto e calore. Certo, è lui, con John, che ha detto basta a quella magnifica «unità» del gruppo, ma per anni la sola ipotesi di una riunificazione dei quattro è stata motore immobile di una tensione affettiva che superava quella che singolarmente ciascuno dei Beatles riusciva. E questo pensiero era una garanzia che il tempo si sarebbe fermato in una specie di avvento messianico al quale si sarebbe legato il tempo di milioni di vite di fedeli. Ma l'incantesimo si è spezzato quell'8 dicembre del 1980, quando un uomo qualunque sparò a John Lennon all'uscita dal Dakota Building a New York. In Italia, la radio ne diede notizia alle prime ore del mattino. Piansero in molti perché Lennon era morto e perché quel sogno era stato spezzato per sempre. Almeno nei fatti. Ma la forza di uno dei miti più grandi e geniali del nostro secolo sta proprio qui, nella maturazione di una colossale, senza senso apparente, smentita della rassegnazione a quella impossibilità reale decisa dalla morte. Ecco perché quell'urlo strappato al Palazzo dello sport dalle misere fortune del sergente Pepper è un inno alla vita.

SABATO 28 OTTOBRE, I LOCALI PUBBLICI. GUIDA AL MANGIARE, BERE E DORMIRE SENZA FARSI SPENNARE.



IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO